



**L'appello di Adamo  
per la resurrezione di Lazzaro**

traduzione dall'antico russo e cura di  
Edgardo Tito Saronne

Immagine in copertina:

**"Resurrezione e discesa agli Inferi"**

(fine XIV secolo)

proveniente dalla Chiesa della Resurrezione di Kolomna  
ora conservata alla Galleria di Stato «Tret'jakov» di Mosca

## Indice

INTRODUZIONE .....	5
NOTA INFORMATIVA.....	7
Dati filologici sull'Appello.....	7
Datazione dei manoscritti principali disponibili .....	7
Collocazione dei manoscritti.....	7
Titolazione dei manoscritti.....	8
Edizioni principali.....	8
Traduzioni .....	9
Abbreviazioni russe.....	9
Bibliografia .....	10
PREFAZIONE ALL'EDIZIONE RUSSA .....	13
L'APPELLO DI ADAMO IN INFERNO PER LA RESURREZIONE DI LAZZARO.....	17
APPENDICE I: L'EDIZIONE DELL'APPELLO DI MICHAJLO S. GRUŠEVSKIJ .....	27
APPENDICE II: L'APPELLO E IL VANGELO DI NICODEMO: DISCESA ALL'INFERNO.....	37
Testo greco .....	37
I (XVII) Invito di Giuseppe – I due risorti.....	37
II (XVIII) La testimonianza scritta – Abramo, Isaia, Giovanni Battista .....	37
III (XIX) Adamo e l'albero della misericordia.....	38
IV (XX) Alterco tra Satana e l'Ade. ....	38
V (XXI) Aprite le porte! .....	39
VI (XXII) Satana legato fino alla seconda venuta.....	40
VII (XXIII) L'Ade punisce Satana .....	40
VIII (XXIV) Il Re della gloria e Adamo .....	41
IX (XXV) Incontro con due vegliardi.....	41
X (XXVI) Incontro con il buon ladrone.....	41
XI (XXVII) I risorti battezzati nel Giordano .....	42



# **L'Appello di Adamo per la resurrezione di Lazzaro**

traduzione dall'antico-russo e cura di  
Edgardo T. Saronne



## Introduzione

Ad una prima lettura, mi era parsa esagerata l'affermazione che lo *Slovo na voskresenie Lazarja* – qui tradotto come “L’appello di Adamo per la resurrezione di Lazzaro” (d’ora in poi “Appello”) – potesse essere paragonato allo *Slovo o pŭlku Igorevč* o “Cantare di Igor” (d’ora in poi “Cantare”), sia per la forza espressiva che per la bellezza del testo. Ora, dopo averlo tradotto, rielaborato e analizzato, sono piú cauto nel mio giudizio. Pensavo infatti che quelle prime parole “Disse allora il grande Davide / re e profeta, / che sedeva negli inferi, / *imponendo le sapienti dita* (le dita dai molti occhi) / *sulle vive auree corde*” potessero aver tratto in inganno alcuni studiosi per quel troppo ovvio accenno – forse voluto – al vate Bojan del Cantare. Ma è vero: non c’è solo quello.

C’è anche il messaggio (*slovo*): nel Cantare, rivolto alla totalità dei principi russi; nell’Appello, da parte di ben settanta profeti e grandi personaggi biblici, rivolto ad un singolo essere umano che sta per tornare in vita. È significativo che Appello e Cantare corrispondano ad un unico termine: *Slovo*, appunto, “messaggio, discorso”. Nel Cantare l’esortazione alla guerra è formulata da Svjatoslav III di Kiev; nell’Appello l’invocazione per la fine della prigionia in Inferno è pronunciata dal capostipite ufficiale dell’umanità, Adamo.

C’è poi, come fa ben notare la Roždestvenskaja (curatrice dell’edizione russa),<sup>1</sup> la struttura dialogica del testo, com’è dialogica nel Cantare l’alternarsi delle voci di Svjatoslav III e dei bojari della *družina*<sup>2</sup> di Igor’. Anzi, il dialogo nell’Appello è ancora piú funzionale che nel Cantare: poiché in quest’ultimo è un dialogo – si potrebbe dire – fra sordi (ognuno racconta la propria storia senza tener conto di quella altrui), mentre nell’Appello gli interlocutori tengono le orecchie ben aperte e replicano a tono. Davide parla ad Adamo e ai profeti chiusi negli Inferi, Adamo parla al Cristo per tramite di Lazzaro, Cristo parla a Lazzaro, Lazzaro parla al Cristo riportando l’appello di Adamo, la Madonna parla a Gesù Bambino, i profeti parlano al Diavolo e – cosa assai curiosa, che risale al precedente testo greco – l’Ade, gli Inferi o l’Inferno<sup>3</sup> sono personalizzati e *parlano* con Satana, Belzebú o il Diavolo<sup>4</sup> e addirittura litigano con lui. Nell’Appello troviamo persino il dialogo nel dialogo, laddove l’Inferno rifà la storia degli accordi presi con Satana per tentare il Signore portandolo cosí alla perdizione.

Solo Davide, essendo prigioniero, dice di non poter parlare, sebbene alla fine si decida a farlo e finisca per suggerire di approfittare della resurrezione di Lazzaro per levare il proprio appello al Signore. Solo a quel punto Adamo prende la parola e formula il messaggio destinato a Cristo per il tramite di Lazzaro.

---

<sup>1</sup> Vedi § “Prefazione all’edizione russa”.

<sup>2</sup> Nome collettivo (< *drug* “amico”), che indica i fedelissimi del principe, insieme sua guardia del corpo e comando militare del suo esercito. È interessante che nell’edizione dell’Appello di Gruševs’kij (vedi Appendice I) anche Re Davide si rivolga ai suoi compagni di prigionia in Inferno come alla propria *družina*.

<sup>3</sup> Varianti di denominazione della stessa entità.

<sup>4</sup> Idem. Belzebú / Beelzebub / Beelzebul (vedi Appendice II).

Il testo dell'Appello, nella mia proposta,<sup>5</sup> è diviso in versetti, come quello del Cantare in varie edizioni: solo che qui, data la brevità del testo, i versetti non sono numerati. All'inizio avevo tradotto l'Appello come un *continuum*, come se si trattasse di mera prosa; poi, tuttavia, mi sono accorto di una certa ritmicità, che la Roždestvenskaja ha reso attraverso la punteggiatura. La scansione in versetti ha permesso – credo – di ottenere un'analogia ritmicità nella resa in italiano, ma anche di raggiungere una piú diretta corrispondenza fra il testo antico-russo e la mia traduzione.

Posso ben dire di aver scoperto la poeticità del testo *anche* attraverso questo procedimento. Comunque, non sono stato io il primo traduttore a proporre l'Appello in forma versificata: si veda, ad esempio, la traduzione inglese di Sergej A. Zen'kovskij (Сергей Александрович Зеньковский, vedi Zen'kovskij 1963), che sembra riferirsi ad un diverso originale russo. Secondo quanto afferma Zen'kovskij, la scansione in versi è da attribuire allo storico Michajlo S. Grušev'skij (o Hrushevsky, il nome originario è Михайло Сергійович Грушевський) cui si deve – come asserisce Zen'kovskij – l'assetto finale dell'Appello nell'edizione inglese.<sup>6</sup>

Per una sintesi dell'Appello si veda, in Appendice I, la citazione da Eremin 1941-56, che segue la presentazione delle due edizioni a confronto.

---

<sup>5</sup> Che peraltro non solo non è originale (pur essendo frutto di una mia elaborazione personale), ma è molto antica, risalendo all'edizione di I. Ja. Franko del 1899/1900.

<sup>6</sup> Vedi Nota Informativa, § "Traduzioni".



## Nota informativa

### *Dati filologici sull'Appello*

#### *Datazione dei manoscritti principali disponibili*

Secondo quanto dichiara M.V. Roždestvenskaja, dell'Appello esisterebbero almeno 30 copie, di cui solo alcune sono state elaborate ed edite. Nelle tabelle seguenti indichiamo, utilizzando le abbreviazioni ormai tradizionali, i dati relativi alle edizioni più importanti. Solo per due manoscritti più antichi propongo delle abbreviazioni ad hoc: *KB* per il manoscritto dell'inizio del XV secolo che fa parte della Raccolta di manoscritti dell'Accademia ecclesiastica di Kiev ed *N* per il manoscritto della metà del XV secolo conservato alla Biblioteca pubblica tecnico-scientifica di Stato con sede a Novosibirsk. Nella tabella seguente i manoscritti principali (in sostanza, quelli che sono stati trascritti ed editi) sono indicati da sigle e sono distribuiti a seconda della *versione* (o redazione, in russo редакция) che rappresentano e della loro datazione. La chiave delle sigle si troverà prendendo visione della tabella successiva, al § "Collocazione dei manoscritti".

fine XII – inizio XIII sec.	ARCHETIPO	
	Versione A	Versione B
inizio XV sec.	<i>KB</i>	
metà XV sec.		<i>N</i>
XVI sec.	<i>Рур, К</i>	<i>S</i>
inizio XVI sec.	<i>U<sub>1</sub></i>	<i>Ar</i>
1533		<i>P<sub>1</sub>, P<sub>2</sub></i>
metà XVI sec.	<i>U<sub>2</sub></i>	
XVIII sec.	<i>Ak</i>	

#### *Collocazione dei manoscritti*

Nella tabella seguente i manoscritti sono contrassegnati dalle rispettive sigle e per ciascuno di essi viene indicata la collocazione, cioè la sede in cui sono attualmente conservati:

Versione A	<i>KB</i> <i>Рур</i> <i>К</i> <i>U<sub>1</sub></i>	ГПБ, Кирилло-Белозерское собрание <sup>1</sup> N°4/4 Рукопись Златоуста Постного, manoscritto riprodotto in Рурин 1862 <sup>2</sup> Рукописное собрание Киевской духовной Академии <sup>3</sup> ГБЛ, собрание В.М. Ундольского, <sup>4</sup> N° 575, ff. 91v-147
------------	---	---

<sup>1</sup> Biblioteca pubblica di Stato, Collezione Kirillo-Belozerskoe. Vedi Bibliografia, § "Abbreviazioni russe".

<sup>2</sup> Manoscritto di Zlatoust Postnyj (Crisostomo lo Scarno).

<sup>3</sup> Collezione di manoscritti dell'Accademia ecclesiastica di Kiev.

<sup>4</sup> Biblioteca di Stato «V.I. Lenin» con sede a Mosca, Collezione di V.M. Undol'skij (vedi Bibliografia, § "Abbreviazioni russe").

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

	<i>U<sub>2</sub></i> <i>Ak</i>	ГБЛ, собрание В.М. Ундольского, № 574, ff. 316-318v БАН, <sup>5</sup> 32.2.22, f. 151v <sup>6</sup>
Versione B	<i>N</i> <i>S</i> <i>Ar</i> <i>P<sub>1</sub></i> <i>P<sub>2</sub></i>	ГПНТБ СО РАН, собрание Тихомирова <sup>7</sup> № 287 ГПБ, собрание Соловецкое, <sup>8</sup> № 848, ff. 326-332 ЦГИАЛ, <sup>9</sup> f. 834, ор. 2, d. 1857, ff. 143v-147 ИРЛИ, Пинежское собрание, <sup>10</sup> № 280, ff. 142-148 ИРЛИ, Пинежское собрание, № 280, ff. 19v-25

N.B. – Sembra che *KB* ed *N* a tutt'oggi non siano state elaborate (разработанные).

*Titolazione dei manoscritti*

Non tutte le copie dell'Appello portano lo stesso titolo (заглавие), che può variare a seconda della versione (A o B) o anche da manoscritto a manoscritto:

Versione A	<i>KB, Pyp, U<sub>1</sub>, Ak</i>  <i>K, U<sub>2</sub></i>	Слово святых пророк (апостол) иже от Адама во аде Лазарю Слово о Лазаревом воскресении
Versione B	<i>N, S, Ar, P<sub>1</sub></i>  <i>P<sub>2</sub></i>	Слово на (о) воскресение друга божия Лазаря (и на Рождество Христово) О выведении преведных из ада

Liturgicamente, il testo di *P<sub>2</sub>* è destinato al sesto sabato di quaresima (Великий пост), mentre quello di tutti gli altri manoscritti di entrambe le versioni è destinato al 25 dicembre a celebrazione del Natale (Рождествenskaja 1969).

*Edizioni principali*

Nella tabella seguente si mostra quali studiosi hanno esaminato le singole copie manoscritte, eventualmente facendone edizioni critiche.

Versione A	Versione B		
<i>KB</i>	○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	–	
○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	<i>N</i>	–	
<i>Pyp</i>	○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	Porfir'ev	1862
○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	<i>S</i>	Porfir'ev	1890
<i>K</i>	○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	Franko	1899-1900
<i>U<sub>1</sub></i>	○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	Eremin	1968
<i>Ak</i>	○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	Eremin	1968
○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	<i>Ar</i>	Eremin	1968
<i>U<sub>2</sub></i>	○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	Roždestvenskaja	–
○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	<i>P<sub>1</sub></i>	Roždestvenskaja	2006-09
○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○	<i>P<sub>2</sub></i>	Roždestvenskaja	2006-09

<sup>5</sup> Biblioteca dell'Accademia delle scienze dell'URSS con sede a Leningrado (vedi § “Abbreviazioni russe”).

<sup>6</sup> Contiene solo un frammento dell'Appello.

<sup>7</sup> Biblioteca pubblica tecnico-scientifica di Stato, Sezione siberiana dell'Accademia russa delle Scienze con sede a Novosibirsk (vedi § “Abbreviazioni russe”).

<sup>8</sup> Biblioteca pubblica di Stato, Collezione “Soloveckij”.

<sup>9</sup> Filiale dell'Archivio centrale di Stato dell'ex-USSR (Repubblica socialista sovietica ucraina) con sede a L'vov (vedi § “Abbreviazioni russe”).

<sup>10</sup> Istituto della letteratura russa (Puškinskij Dom) RAN (Accademia Russa delle Scienze) con sede a San-Pietroburgo (vedi § “Abbreviazioni russe”), Collezione del bacino della Pinega.

*Traduzioni*

Non sembra che il testo antico-russo qui proposto sia stato molto tradotto. Ne esiste, anzitutto, una traduzione in russo moderno di M.V. Roždestvenskaja, che accompagna la sua edizione del 2006-09, presa come riferimento di questa edizione italiana. La traduzione della Roždestvenskaja è fedele all'originale ed è resa in una lingua semplice, senza forzature.

In inglese, abbiamo quella di D.R. Hitchcock, nelle due versioni del 1955 e del 1979 (vedi Hitchcock 1979), e quella che compare nell'antologia di S.A. Zenkovsky (vedi Zen'kovskij 1963). Si tratta di una traduzione proposta – come la presente – in versi liberi, ma resa in uno stile altisonante e dai tratti arcaici, che a mio parere è irrispettoso del carattere popolare dell'apocrifo originario. Inoltre, non appare chiara – dalle parole di Zenkovsky – la paternità della traduzione. Sembra che risalga ad una pubblicazione anonima apparsa in *The Slavonic Review*, X nel 1931, poi ripubblicata in *Slavonic and East European Review* X nel 1932. Zenkovsky non dice se si tratti di una propria traduzione oppure se sia da attribuire ad altri. Si limita a dichiarare che “of the works previously translated into English and incorporated in the present collection, many have been revised against the original Russian texts” (Zen'kovskij 1963: vi-vii).<sup>11</sup> Dice inoltre: “The final text has been established by M. Hručevsky [sic, i.e. Grušev'skij, Михайло Сергійович Грушевський], who divided the work into poetic lines. [...] Several stylistic corrections have been made by the present editor” (Zen'kovskij 1963: 130).<sup>12</sup> Tali affermazioni non ci illuminano tuttavia su chi sia l'autore della traduzione inglese proposta, anche se sul frontespizio di Zen'kovskij 1963 leggiamo: “[texts] edited, translated, and with an introduction by Serge A. Zenkovsky”.<sup>13</sup> Per la versione del testo su cui si basa la traduzione inglese proposta da Zen'kovskij si veda Appendice I, “L'edizione dell'Appello di Michajlo S. Grušev'skij”.

*Abbreviazioni russe*

БАН	Библиотека Академии наук СССР (Ленинград)
ГБЛ	Государственная библиотека им. В. И. Ленина (Москва)
ГПБ	Государственная публичная библиотека
ГПНТБ	Государственная публичная научно-техническая библиотека
ИРЛИ	Институт русской литературы (Пушкинский Дом) РАН (Санкт-Петербург)
ОРЯС	Отделение русского языка и словесности Академии наук
РАН	Российская Академия наук
СО РАН	Сибирское отделение РАН
ТОДРЛ	Труды отдела древнерусской литературы ИРЛИ (Пушкинский Дом) РАН
УССР	Украинская Социалистическая Советская Республика <sup>14</sup>

<sup>11</sup> “Dei lavori precedentemente tradotti in inglese, molti sono stati posti a confronto con gli originali russi e riveduti”.

<sup>12</sup> “Il testo definitivo [della presente traduzione] è stato stabilito da M. Hručevsky [sic], che ha suddiviso l'opera in versi liberi. [...] Varie correzioni di carattere stilistico sono state apportate dal curatore di questa antologia”.

<sup>13</sup> “[Testi] riveduti, tradotti e con un'introduzione di Serge A. Zenkovsky”.

<sup>14</sup> Denominazione sostituita da “Ukraina” con un atto del 24 agosto del 1991, quando l'Ukraina riasunse, con l'indipendenza, il proprio nome tradizionale.

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

ЦИАЛ            Филиал Центрального государственного архива УССР во  
Львове  
ФЭБ            Фундаментальная Электронная Библиотека

*Bibliografia*

- ADAM'S ADDRESS        "Adam's Address to Lazarus in Hell", *Slavonic and East European Review* X (1932), pagg. 145-152 [traduzione già pubblicata anonima in *The Slavonic Review*, X (1931), pagg. 246-252].
- ČIŽEVSKIJ 1960        D.I. Čiževs'kij, *History of Russian Literature (From the eleventh Century to the End of the Baroque)*, S'-Gravenhage: 1960, pagg. 135-137.
- DISCESA ALL'INFERNO        "Vangelo di Nicodemo: II. Discesa all'Inferno", in *Vangeli apocrifi*, pagg. 351-377; vedi anche <http://www.intratext.com/IXT/ITA0457/P1E.HTM>.
- EREMIN 1941-56        И.П. Еремин. *Учительная литература* [XI–начало XIII века]. ФЭБ. Изд-во АН СССР, 1941-1956.
- EREMIN 1966        И.П. Еремин. „Жанровая природа «Слова о полку Игореве»”, *Литература Древней Руси*, Москва–Leningrad: 1966, pagg. 154-155.
- EREMIN 1968        *Лекции по древнерусской литературе*, Ленинград: Изд. ЛГУ, 1968, pagg. 92-94.
- FRANKO ...            Апокрифы, vol. 2, pagg. 315-316 (vedi *Roždestvenskaja* 2003 A ?).
- FRANKO 1900        Ив. Франко. „Слово о Лазаревом воскреснии. Староруська поема на апокріфічні теми”, *Записки Наукового товариства ім. Шевченка*, Київ: 1900, voll. XXXV-XXXVI.
- GRUŠEVSKIJ        Михайло С. Грушевський, *Історія Української літератури*, Том 3, <http://litopys.org.ua/hrushukr/hrush3.htm>
- HITCHCOCK 1979        Donald Raymond Hitchcock, *The appeal of Adam to Lazarus in hell*, Cambridge, Mass: 1955<sub>1</sub>, The Hague: Mouton Publishers (Slavistic Printings and Reprintings 302), 1979.
- HITCHCOCK 1979 A        Donald Raymond Hitchcock, "Literary Paralells [sic]", in Hitchcock 1979 A, pagg. 194-212.
- HITCHCOCK 1979 B        Donald Raymond Hitchcock, "Textual Analysis", *The Appeal of Adam to Lazarus in Hell*, in Hitchcock 1979 A, pagg. 213-32.
- HRUSHEVSKY        vedi Gruševs'kij
- KONRAD 1972        Alexander N. Konrad, "Forbidden Literature in Old Russia: Its Rivalry with 'Holy' Writings." *Old Russia and Byzantium: The Byzantine and Oriental Origins of Russian Culture*, Wien: Wilhelm Braumüller (Philologische Beiträge zur Südost- und Osteuropa-Forschung 1), 1972. pagg. 35–67.
- КРЕКОТЕН' 1967        В.И. Крекотень, *История украинської літератури*, Київ: 1967, vol. 1, pagg. 176-178.
- ЛИХАЧЕВ 1967        Д.С. Лихачев – Л.Л. Дмитриева (a cura di) *Слово о полку Игореве*, [Вступительная статья Лихачева, составление и подготовка текстов Дмитриева], Ленинград (Библиотека поэта. Большая серия), 1967<sub>2</sub>.
- PERETS 1926        Вл. Перетц. „«Слово о полку Игоревим»: Пам'ятка феодальної України -

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

Руси в XII в." / Вступ. текст, ком. У Київи, 1926.

- PORFIR'EV ... И.Я. Порфирьев, *Апокрифы новозаветные*
- PORFIR'EV 1890 И.Я. Порфирьев, „Апокрифические сказания о новозаветных лицах и событиях по рукописям Соловецкой библиотеки”, *СОРЯС*, vol. LII, N° 4, Санкт-Петербург: 1890.
- PYPIN 1862 А.Н. Пыпин (a cura di), *Памятники старинной русской литературы*, изд. гр. Кушелевым-Безбородко, вып. III. Санкт-Петербург: 1862, pagg. 11-12.
- ROŽDESTVENSKAJA 1967 М.В. Рождественская. „К литературной истории текста «Слова О Лазаревом воскресении» (Пинежские списки «Слова» 1533 г.)” *Тезисы докладов на совещании молодых специалистов «Вопросы изучения средневекового славянского и греческого рукописного наследия в советских собраниях (текстология, палеография, кодикология, источниковедение и др.)»*. Ленинград, 1967, pagg. 11-13.
- ROŽDESTVENSKAJA 1969 М.В. Рождественская. «Слово о Лазаревом воскресении» (Характеристика редакций), *ТОДРЛ*(1969), vol. XV, pagg. 64-67.
- ROŽDESTVENSKAJA 1970 М.В. Рождественская „К литературной истории текста «Слова о Лазаревом воскресении»”, *ТОДРЛ*(1970), vol. XV, pagg. 53-59.
- ROŽDESTVENSKAJA 1972 М.В. Рождественская. „О жанре «Слова на Лазарево воскресение»”, *ТОДРЛ*(1972), vol. XVII, pagg. 109-119.
- ROŽDESTVENSKAJA 1980 M.V. Roždestvenskaja, Recensione a D.R. Hitchcock, *The Appeal of Adam to Lazarus in Hell*, Hague–Paris–New York: 1979, in *Byzantinoslavica*, XLI (1980), 2, pagg. 235-237.
- ROŽDESTVENSKAJA 2003 A М.В. Рождественская (a cura di), *Апокрифы Древней Руси* (Переводы и комментарии). СПб.: «Амфора», 2003, 239 pagg.
- ROŽDESTVENSKAJA 2003 B „Древнеславянский книжник в работе над апокрифическим источником (Воскрешение Лазаря и сошествие во ад)”, *Восточная Европа в древности и Средневековье. Автор и его текст* (XV Чтения памяти члена-корр. АН СССР Владимира Терентьевича Пашуто, Москва, 15-17 апреля 2003 г.). Материалы конференции, Москва: 2003. pagg. 210-213.
- ROŽDESTVENSKAJA 2004 A М.В. Рождественская. „Апокрифы в сборнике XVI в. из Стокгольмской Королевской библиотеки (A 797)”, *ТОДРЛ*, LV (Санкт-Петербург 2004), pagg. 391-397.
- ROŽDESTVENSKAJA 2004 B М.В. Рождественская. „О «преобразовании» пространства в апокрифической литературе средневековой Руси”, *Иеротопия. Исследование сакральных пространств. Материалы международного симпозиума*. Moskva, 2004. pagg. 82-84.
- ROŽDESTVENSKAJA 2006-2009 М.В. Рождественская, *Слово на воскресение Лазаря* (Подготовка текста, перевод и комментарии), РАН (Институт русской литературы, Пушкинский Дом) 2006-2009.
- VANGELI APOCRIFI Marcello Craveri (a cura di), *I vangeli apocrifi* (Contiene il saggio “La fatica della storia” di Eugenio Pampaloni), Torino: Einaudi Tascabili, 1969<sub>1</sub>, 1990, 693 pagg.
- ZEN'KOVSKIJ 1963 Serge A. Zenkovsky (Сергей Александрович Зеньковский, a cura di), *Medieval Russia's Epics, Chronicles and Tales*, New York: Dutton & Co, 1963, pagg.

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

129-136 [Ristampa riveduta e corretta di Adam's Address].

Prefazione all'edizione russa  
di M.V. Roždestvenskaja  
(traduzione di E.T. Saronne)

Lo *Slovo na voskresenie Lazarja* (“Detto per la resurrezione di Lazzaro”, d’ora in poi «Slovo») è una composizione apocrifia antico-russa, strettamente connessa con gli scritti sul tema della Resurrezione e la Discesa agli Inferi apparsi tra la fine del XII e l’inizio del XIII secolo. Le copie piú antiche a noi pervenute risalgono all’inizio del XV secolo. Lo «Slovo» è stato incluso dai bibliografi antico-russi nelle raccolte di testi cerimoniali e liturgici (*Zlatoust Postnyj, Izmaragd, Toržestvennik*)<sup>1</sup> per il sesto sabato della Quaresima (*Velikij Post*), il cosiddetto “sabato di Lazzaro”, insieme a composizioni sulla resurrezione di Lazzaro di autori bizantini e slavo-meridionali (vedi le opere di Giovanni Crisostomo, di Andrea Cretese, di Kliment [Clemente] di Ochrid ed altri).

Lo «Slovo» ci è giunto in due redazioni –<sup>2</sup> una breve ed una estesa, che risalgono allo stesso archetipo e che si sono differenziate dal testo originale in un’epoca arcaica della sua storia. Le redazioni si differenziano non solo per il volume e la denominazione (*Slovo na voskresenie Lazarja* “Detto per la resurrezione di Lazzaro” e *Slovo Adama vo ade k Lazarju* “Detto di Adamo nell’Ade a Lazzaro”),<sup>3</sup> ma anche per il contenuto.

Alla base dello «Slovo» sta la supplica-lamento di Adamo negli Inferi rivolta a Lazzaro, dopo che si è saputo della sua resurrezione (per il racconto evangelico sulla resurrezione di Lazzaro da parte di Cristo, si veda Gv 11). Adamo prega il Cristo di scendere presto agli Inferi e liberare i reclusi, fra i quali si trovano i profeti e i patriarchi del Vecchio Testamento. Adamo si lamenta con Dio per l’eccessiva severità della pena dei condannati e mette in dubbio l’equanimità del giudizio divino. In parte a causa di ciò i bibliografi antico-russi considerarono “apocrifo” il testo, anche nel senso di “proibito”. La supplica di Adamo costituisce il nucleo della Redazione breve dello «Slovo». La Redazione estesa è arricchita dal racconto sul miracolo evangelico e su come Cristo abbia esaudito la preghiera di Adamo. Nei vangeli canonici non si trovano dettagli sugli eventi nell’Ade successivi alla crocifissione e la morte di Gesù Cristo e precedenti la sua resurrezione: perciò, la seconda parte dello «Slovo», ricerca le proprie fonti nelle note traduzioni paleoslave degli apocrifi bizantini: lo *Slovo o sošestvii vo ad Ioanna Predteči*<sup>4</sup> di Eusebio Alessandrino e lo *Slovo v velikuju subbotu na pogrebenie... Iisusa Christa*<sup>5</sup> di Epifanio Cipriota. Anche Kirill di Turov si avvale di tali testi come fonte per le proprie prediche solenni, per cui fra i “detti” (слова) di Kirill e lo *Slovo na voskresenie Lazarja* troviamo molto in comune per quanto riguarda la descrizione degli eventi negli Inferi.

---

<sup>1</sup> Cioè “Crisostomo lo Scarno, Lo Smeraldo, Il Libro delle Solennità”.

<sup>2</sup> La Roždestvenskaja utilizza il termine russo редакция, che in questo contesto si deve intendere come sinonimo di “versione”.

<sup>3</sup> Vedi però Nota informativa, § “Titolazione dei manoscritti”.

<sup>4</sup> O “Detto sulla discesa agli Inferi di Giovanni il Precursore”.

<sup>5</sup> “Detto del Sabato Santo per la tumulazione... di Gesù Cristo”.

L'autore dello «Slovo» rieleborò per conto proprio le fonti greche e anche il testo dei Salmi biblici. Oltre a questi ultimi, l'autore si servì dello «Slovo» di Giovanni Crisostomo sulla resurrezione di Lazzaro e delle Laudi (похвалы) relative a Lazzaro di Kliment [Clemente] di Ochrid, uno scrittore bulgaro del X secolo.

I ricercatori trovano nello *Slovo na voskresenie Lazarja* paralleli con il *Molenie Daniila Zatočnika*<sup>6</sup> e con lo *Slovo o pŭlku Igo revě*.<sup>7</sup> La gamma (круг) dei testi citati non lascia spazio a dubbi sull'antichità del testo qui pubblicato.

Le frasi iniziali dello *Slovo o pŭlku Igo revě* sulle “sapienti dita” [o “dita fatate”] del vate Bojan sono state spesso confrontate dai ricercatori (I.J. Franko, I. Ja. Porfir'ev, V.N. Peretc, V.P. Adrianova Peretc, I.P. Eremin, M.V. Roždestvenskaja e altri) con le многоочитые перъсты [o “dita dai molti occhi”, cioè “di veggente”]<sup>8</sup> di re Da vide col cui appello e “canto” si apre lo *Slovo na voskresenie Lazarja*. Tuttavia, la somiglianza di questi classici (памятники) è piú profonda e connessa non solo con le figure dei due cantori (Bojan e Davide), ma anche coll'idea di Resurrezione, col tema dell'oltretomba (тема ада-смерти) e con la struttura tematica dei testi.

I.P. Eremin non ha dubbi sull'origine russa dello *Slovo na voskresenie Lazarja*, intessuto – secondo la sua espressione – “di motivi apocrifi, alcuni dei quali sono combinati in modo assolutamente originale e personale”.

Attualmente, si conoscono oltre 30 copie dello «Slovo». Le loro denominazioni nei manoscritti sono svariate. La maggior parte delle copie disponibili della Redazione estesa qui rappresentata include nel proprio titolo (заглавие) le parole “sulla resurrezione di Lazzaro” o “per la resurrezione di Lazzaro”. Noi, all'interno della tradizione di trascrizione dei manoscritti di questa opera memorabile, abbiamo scelto la denominazione piú classica.

Per la presente edizione<sup>9</sup> è stata scelta una copia conservata all'Archivio paleografico «V.I. Malyšev» dell'IRLI, *sobranie Pinežskoe*,<sup>10</sup> N° 280, dell'anno 1533. In questa raccolta (detta di *Zlatoust Postnyj*) sono presenti due copie dello «Slovo», entrambe della Redazione estesa, da noi identificate come  $P_1$  o  $P_2$ . Se  $P_1$  rappresenta il testo piú tradizionale della Redazione estesa, che si riflette nella maggioranza delle copie di questo gruppo, la copia  $P_2$  se ne discosta per alcune peculiarità artistiche. In confronto con altre copie, risulta infatti abbreviata e per questa ragione proponiamo qui la conclusione del testo secondo la copia  $P_1$ . Ma ciò è soprattutto per la sua stretta aderenza alla struttura dialogica del testo originario, per la particolare “folclorizzazione” di una serie di episodi, per una rielaborazione supplementare – come hanno mostrato le nostre osservazioni – delle fonti apocrife greche.

---

<sup>6</sup> “La supplica di Daniil Zatočnik”.

<sup>7</sup> Letteralmente “Detto sulla campagna (o schiera) di Igor”. Il termine antico -russo пълкъ / полкъ è ambiguo, potendo significare sia “campagna militare” che “schiera armata”.

<sup>8</sup> Многоочитая per многоочитии, dall'aggettivo greco πολυόμματος “dai molti occhi”, riferito ai cherubini, così come шестокрыльнии o шестокрылатии dall'aggettivo greco ἑξαπτέρυγος “dalle sei ali” era riferito ai serafini. Nel contesto многоочитии può significare “angelico, fatato” (vedi piú sotto).

<sup>9</sup> Ci si riferisce all'edizione russa, Roždestvenskaja 2006-09.

<sup>10</sup> Cioè la raccolta di libri rari e manoscritti reperiti e conservati nel bacino del Pinega.



*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

Sul piano artistico la copia  $P_2$  presenta per il lettore contemporaneo – nell'opinione del curatore – un interesse maggiore rispetto ad altre copie di questa redazione. Perciò viene presa come base della presente edizione.

*(M. V. Roždestvenskaja)*



## L'appello di Adamo in Inferno per la resurrezione di Lazzaro

*О выведении из ада*

Слыши, небо,  
внуши, земля<sup>1</sup>  
яко Господь глаголет:  
«Сыны породихъ и вознесох,  
ти менѣ отвѣргосться.

Людие мои  
менѣ не познаша,  
а воль позна  
лежашего мя,  
а осьль —  
ясли господина своего.

Но иному азъ милости своя не дам,  
но пушо слово свое  
на зѣмлю,  
спасу люди  
ото льсти Сотонины».

<sup>2</sup>Тогда рече вѣликий царь  
пророкъ Давидь,  
сѣдя в прѣисподнем адѣ,  
накладая многоочитая<sup>3</sup> перьсты  
на златя и живыя струны.

И рече: «Споем собѣ, братия,  
пѣсни весѣлы тихи,  
и утѣшимся  
со Христомъ царемъ Славы».

Уже бо услыша  
врѣмя благоприятно,  
слыша *топот волхвов перьских конь*,  
яко нѣсут ему дары, небесному пьсарю,

*Sulla liberazione dall'inferno*

Ascolta, o Cielo,  
recepisci, o Terra,  
ciò che dice il Signore:  
«Ho generato ed allevato figli,  
ma questi mi hanno rinnegato.

Il mio popolo  
non mi ha riconosciuto,  
mentre il bue  
mi ha preso come padrone  
e l'asino ricorda  
la mangiatoia del suo signore.

A nessun altro farò io grazia,  
ma invierò sulla terra  
il mio Verbo  
e salverò l'umanità  
dalla menzogna di Satana».

Disse allora il grande Davide  
re e profeta,  
che sedeva negli inferi,  
imponendo le sapienti<sup>4</sup> dita  
sulle vive auree corde:

“Canteremo, o fratelli,  
canti gioiosi e sereni (тихи)  
e ci consoleremo (утѣшимся)  
con Cristo re di Gloria”.

Aveva infatti udito  
di un tempo propizio,  
sentiva trottare (*топот*)  
i destrieri dei maghi d'Oriente,<sup>5</sup>

<sup>1</sup> *Слыши, небо, внуши, земля...* – Citazione da Is 1:2-3 “<sup>2</sup>Dice il Signore: «Cielo e terra, fate attenzione a quel che sto per dirvi! Ho cresciuto dei figli, ma essi si sono ribellati contro di me. <sup>3</sup>Ogni bue riconosce il suo padrone e ogni asino chi gli dà da mangiare: Israele, mio popolo, non comprende, non mi riconosce come suo Signore»” (BiLC 1985).

<sup>2</sup> *Тогда рече ... ко Владыцѣ...* – “C’è un’omissione nel manoscritto, che viene compensata sulla base della copia P<sub>1</sub>” (Roždestvenskaja 2006-2009) e riportata qui in corsivo.

<sup>3</sup> *Многоочитая* – “In altre copie dello «Slovo» многоочитая, многооценная, считаая” (Roždestvenskaja 2006-09).

<sup>4</sup> Letteralmente – come abbiamo visto – “dita dai molti occhi, dita di veggente”; ma si ricordi che re Davide – come il Bojan dello *Slovo o pŭlku Igorevě* – era un esperto musico e cantore.

родившемуся на земли,  
егоже мати, чистая девица,  
припадает к нѣму любовью,  
повивает его пеленами,  
глаголетъ к нѣму:

«О вышний, страшный Цсарю небесный,  
почто еси восхотѣл к нам нишим  
на землю снити?  
Пещеры ли съ еси восхотѣл,  
или во яслех скотьяхъ восхотѣл еси лежати?»

А ты сам, Господи,  
небеса облаки повиваеши.  
*Тебе, Господи, небо престол,  
а земля подножие.  
Егоже Ирод безумный  
скрежыташа зубы своими,  
Господи, хотя ты убити».*

Но приидете, пророши, приидете, пра-  
ведници...  
Исаия, Иеремя,  
ругающесе Аду,  
отвешаста глаголюши:  
«О немощный Дьяволъ...»

И рече Адъ ко Дияволу:  
«Дияволъ, слыши,  
а ты, Давид, глаголи».

И рече Давидъ:  
«Не мочно Давиду глаголати —  
о, твердо Давидъ заключен:  
се бо есть врата железна,  
верия медяны, столпъ каменень.<sup>11</sup>  
в нѣмъже Давидъ заключен».

И рекут 70 пророкъ:

che recavan doni al re dei cieli  
nato ormai sulla terra,  
di come lo preme a sé la madre,  
vergine pura,  
di come Lo avvolga in fasce  
e Gli dica:

“O altissimo, tremendo<sup>6</sup> Re dei cieli,  
perché fra noi miseri (нишим)  
hai voluto scender sulla terra?  
Perché in questa grotta  
e in una greppia hai voluto giacere?”

Proprio Tu, o Signore,  
che ti fasci di nubi celesti?  
Tu, o Signore,  
che hai il cielo per trono,  
per poggiapiede la terra?<sup>7</sup>  
Contro cui il folle Erode,  
digrignò i denti suoi,  
volendo ucciderti , o Signore.”<sup>8</sup>

“Ma venite, o profeti, venite o giusti...”<sup>9</sup>  
Isaia e Geremia,  
beffandosi<sup>10</sup> dell’Ade  
risposero dicendo:  
“O Diavolo impotente...”

E disse l’Ade al Diavolo:  
“Ascolta, o Diavolo;  
e parla tu, o Davide.”

E disse Davide:  
“Non può Davide parlare...  
ché è duramente imprigionato!  
Ecco infatti porte di ferro,  
spranghe di bronzo,  
un cippo di pietra  
a cui Davide è avvinto.”

E dicono i settanta profeti:

<sup>5</sup> Letteralmente “di Persia”.

<sup>6</sup> In russo страшный.

<sup>7</sup> *Тебе, Господи, ... подножие.* – Citazione da Is 66:1 “«Io, il Signore, dichiaro: il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello per i miei piedi...»” (BiLC 1985).

<sup>8</sup> A mio parere, queste ultime parole ( *Егоже Ирод безумный скре жыташа зубы своими, Господи, хотя ты убити*) vanno incluse nel discorso che la Vergine fa a Gesù Bambino. Nel testo proposto dalla Roždestvenskaja le virgolette vengono tuttavia chiuse dopo *Тебе, Господи, небо престол, а земля подножие.*

<sup>9</sup> Non è chiaro se queste ultime parole ( *Но приидете, пророши, приидете, праведници..* ) siano pronunciate dalla Vergine, da re Davide o dall’Autore stesso dello «Slovo».

<sup>10</sup> In russo ругающесе.

<sup>11</sup> *...врата железна, верия медяны, столпъ каменень...* – Cfr. Sal 107 (106):16 “...ha spezzato sbarre di ferro, ha sfondato porte di bronzo” (BiLC 1985).

## *L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

«Давиде, глаголи нам,  
кто от нас изнесѣтъ вѣсть  
на живыи свѣтъ къ Владышѣ?»

*Тогда рече Давидь яснымъ гласомъ:  
«Исаия, Иеремя, Аввакум,  
Арон, Изекель, Соломон,  
Адам, Аврааме, Исаче,  
Иякове, Самоиле, Даниль  
и вся 70 пророкъ,  
послушайте моего гласа во аду семь.*

*Се хочет изити от нас  
на живыи свѣтъ ко Владышѣ  
Лазарь, друг Господень».*

И тогда Адам,  
первозданный челоувѣкъ,  
вскочи, ако от сна,  
и зби ся руками своими о лицѣ свое.

И рече Адам:  
«Лазарь, друг Господень,  
изнесѣ о мнѣ вѣсть на живыи свѣтъ  
ко Владышѣ и рши ему:  
„На се ли мя еси, Господи, создалъ?  
Сего ли дѣля, Господи,  
азъ землю челоувѣки наплодихъ?  
Но себѣ ми, Господи, жаль и не жаль,  
что я в лѣтѣхъ своихъ предъ тобою согрѣшилъ,  
но того ми, Господи, единого жаль,  
что твоею тварью Адъ поругается.

Аше ти, Господи,  
азъ, Адам согрѣшихъ,  
что твои изволници,<sup>13</sup>  
а мои правнуши,  
Авраам-патриархъ  
съ сыномъ Исакомъ  
и съ внукомъ Яковомъ –  
те, тебѣ, Господи, что сотвориша?  
Тѣхъ ради, Господи,  
и насъ изведи изъ ада.

Аше ти, Господи,  
и тѣ что согрѣшиша,  
а се ти, Господи, Моисьи пророкъ  
сынъ Амбриевъ,

“Parlaci, o Davide, dicci:  
chi al Signore (къ Владышѣ)  
porterà il messaggio  
nel mondo dei vivi?”

Rispose allora Davide  
con voce chiara:  
“Isaia, Geremia, Avvakum,  
Aronne, Ezechiele, Salomone,  
Adamo, Abramo, Isacco,  
Giacobbe, Samuele, Daniele  
e tutti i settanta profeti,  
ascoltate la mia voce negli Inferi!

Ecco che da noi  
nel mondo dei vivi  
andrà Lazzaro, l'amico del Signore.”

Allora Adamo,  
il primo uomo del creato,  
sobbalzò, come riscosso dal sonno,  
si battè con le mani il viso

e disse Adamo:  
“O Lazzaro, amico del Signore,  
reca al Maestro<sup>12</sup> notizie di me!  
«Non mi hai forse Tu creato»  
digli, «o Signore?  
A qual fine, o Signore,  
ho popolato (наплодихъ) d'uomini la terra?  
Mi pento e non mi pento, Signore,  
d'aver verso di Te peccato  
in quei miei anni.  
Ho solo un cruccio, o mio Signore:  
che l'Ade si beffi d'una Tua creatura.

Se io – Adamo – o Signore,  
verso di Te peccai,  
che male han fatto  
i tuoi fedeli e discendenti miei  
il patriarca Abramo,  
suo figlio Isacco  
e Giacobbe suo nipote?  
Per amor loro, o Signore,  
libera anche noi dall'Ade!

E se anche loro, o Signore,  
in qualcosa han peccato,  
eccoTi, o Signore, il profeta Mosè,

<sup>12</sup> *Vladyka* significa propriamente “Signore” o “Monsignore”, ma – riferito a Gesù – non è facilmente traducibile in italiano, visto che “Signore” corrisponde già a *Gospod'*. “Maestro” è l'equivalente di “Rabbi”. Nel testo si ritrovano anche le parole на живыи свѣтъ “nel mondo dei vivi”, che io qui ho tralasciato.

<sup>13</sup> *изволникъ* – dal greco ἐκβιβαστοῦ, letteralmente “esecutore”, di cui do qui una traduzione libera.

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

провѣдый Израиля  
сквозь Чермное морѣ  
и глаголавый ти с тобою  
лицем к лицу  
на Синаистѣи горѣ в купинѣ,  
а тот, Господи,  
с нами же въ прѣисподнемъ адѣ.  
Того ради, Господи,  
и нас извѣди из ада.

Аше ти, Господи,  
что согрѣшил Моисей пророкъ,  
а се ти, Господи,  
Исусъ сынъ Навгин,  
сестричич Моисѣев,  
приступи ко граду Ерихону,<sup>14</sup>  
в нѣмже бѣше 7 царевъ царствующе.

Град же бѣше каменен,  
а заборолы желѣзны,  
тесом побиты серебряным,  
да узлачен.

Цари же положиша руцѣ  
на заборолы и рѣша:  
„Нѣ наш ли сей град,  
нѣ наша ли его рука создала?“

А Бога не призваша.

Исусъ же помолися Вышнему,  
и Господь повѣлъ  
архангелу Михаилу  
въ трубу под-трубити.

Заборолы желѣзныя  
до основания земли распадашася,  
Исусъ же наехав внутри град  
и изби 300 и 7000 рати.

Тот, Господи, с нами же съидит  
во прѣисподнемъ адѣ.  
Того дѣля, Господи,  
и нас извѣди изъ ада.

Аше ти, Господи,  
и съ согрѣшил,  
а съ ти, Господи,

figlio di Amram,  
che guidò Israele  
attraverso il Mar Rosso  
e che di persona (лицем к лицу)  
parlò con Te  
sul Monte Sinai,  
anche lui con noi negli Inferi!  
Per amor suo, o Signore,  
libera anche noi dall'Ade!

E se anche Mosè  
peccò verso di Te, o Signore,  
Giosuè figlio di Nun,  
nipote di Mosé,  
giunse alla città di Gerico,  
in cui han regnato sette re.<sup>15</sup>

La città – dorata – era di pietra,  
ferrei i suoi bastioni,  
rivestiti di placche d'argento.

Sugli spalti ponean le mani  
i re dicendo:  
'Non è nostra questa città?  
Non è nostra la mano che l'ha fatta?'

Ma Dio non invocavano.

Giosuè pregò l'Altissimo  
e il Signore comandò  
all'Arcangelo Michele  
di suonar la sua tromba.

Crollarono della città le ferree mura.  
Giosuè vi penetrò ed uccise  
settemila e trecento guerrieri.

Ma anche lui, o Signore,  
sta negli Inferi.  
Per amor suo, o Signore,  
libera anche noi dall'Ade!

E se, o Signore  
anche lui verso di Te peccò,  
eccoTi, o Signore,

<sup>14</sup> ...приступи ко граду Ерихону... – Cfr. Gs 6:1-4 sulla conquista della terra promessa da parte del popolo d'Israele.

<sup>15</sup> O piuttosto *regnavano*? Non è chiaro che cosa corrisponda a questo numero magico di sette: se si riferisca a sovrani in successione (ma allora non si spiegherebbe l'espressione в нѣмже бѣше 7 царевъ царствующе) oppure a capi-tribù che si spartivano il potere quando Gerico – al momento della sua caduta – dipendeva da un imperatore o “re” unico. Cfr. Gs 3:10 “... il Dio vivente... scaccerà dinanzi a voi i Cananei, gli Ittiti, gli Evei, i Perizziti, i Gergesei, gli Amorrei e i Gebusei” (BiLC 1985) – appunto, 7 in tutto; mentre nel racconto della conquista si parla solo del “re di Gerico”.

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

Гедѣонъ-пророкъ, сынъ Асасов.

Искусиша<sup>16</sup> руном Бога,  
положи руно на гумнѣ:  
„А та тобѣ загону загадку”. И рече:  
„Аше будет на руне суша,  
а по всѣи земли роса,  
то будѣтъ у нас Богъ на земли”.

И бысть тако.

И он положи второе руно на гумнѣ:  
„А та тобѣ загону загадку:  
аше будеть на рунѣ роса,  
а по всѣи земли суша,  
то у нас будет в нас Богъ на земли”.

И бысть тако.

И зожме руно,  
и вынмѣ 12 пудов воды.<sup>19</sup>  
Тот, Господи,  
с нами же въ прѣисподнѣмъ адѣ.  
Того дѣля и нас, Господи,  
извѣди из ада.

Аше ти, Господи,  
Гедѣон согрѣши,  
а се ти, Господи, царь Соломон,  
сынъ великого царя Давида,  
создавый тобѣ хвалу,  
церковь Святая Святыхъ хрустальна  
въ градъ Иерусалимѣ,  
и сковавы тобѣ два орла златы.

Gedeon- profeta, di Ioas figlio,

che il Signore tentò col vello,  
lo pose sul granaio<sup>17</sup> e pensando  
‘Così Ti proporrò una prova’<sup>18</sup> disse:  
‘Se sarà asciutta sul vello la rugiada  
ma ovunque rimarrà in terra,  
allora sarà in terra Dio con noi.’

E così fu.

Ma lui di nuovo pose il vello sul granaio,  
dicendo: ‘Così Ti proporrò una prova’:  
se resterà sul vello la rugiada  
e ovunque sarà asciutta sulla terra,  
allora sarà in terra Dio con noi.’

E così fu.

Strizzò [Gedeone] il vello  
e ne uscirono d’acqua molti pud.<sup>20</sup>  
Ma anche lui, o Signore,  
sta con noi nell’Ade.  
Per amor suo, o Signore,  
libera anche noi dall’Ade!

Ma se anche Gedeone  
verso di Te peccò, o Signore,  
Re Salomone, figlio di David grande re,  
che a Tua gloria (тобѣ хвалу) eresse,  
di cristallo, il tempio dell’Arca Santa  
nella città di Gerusalemme<sup>21</sup>  
e per Te forgiò due aquile dorate  
a mo’ di cherubini e serafini.<sup>22</sup>

<sup>16</sup> *Искусиша* – sic: un plurale dove ci aspetteremmo un singolare.

<sup>17</sup> Cfr. Gdc 6:36-40 “<sup>36</sup>Poi Gedeone si rivolse a Dio: «Tu hai detto di volerti servire di me per salvare Israele <sup>37</sup>Ebbene, io stenderò il manto di una pecora in terra dentro il cortile: Se domattina solo il manto sarà bagnato di rugiada e il terreno attorno resterà asciutto, allora sarò sicuro che Tu hai deciso di salvare Israele per mezzo mio». <sup>38</sup>Avvenne proprio così. Il mattino dopo, Gedeone si alzò presto, strizzò il manto umido di rugiada e ne uscì tanta acqua da riempire una scodella. <sup>39</sup>Poi Gedeone disse a Dio: «Lascia che parli ancora una volta, e non adirarti contro di me. Voglio avere un’altra prova: questa volta la lana deve restare asciutta e la rugiada deve essere tutta attorno». <sup>40</sup>La notte seguente Dio fece esattamente così. Al mattino la lana era asciutta, mentre tutto il terreno era bagnato di rugiada” (BiLC 1985).

<sup>18</sup> O “l’*enigma*, la sfida”? Vedi Calaf in *Turandot* di G. Puccini: “Dio del Cielo, io chiedo d’affrontar *la prova*...”

<sup>19</sup> *...и вынмѣ 12 пудов воды.* —Secondo Roždestvenskaja (2006-2009), l’espressione *яко дождь на руно* и *яко капля каплюша на землю* proviene da Sal 72 (71):6 “Scenda come pioggia sui prati, come acqua su aride terre” (BiLC 1985).

<sup>20</sup> Letteralmente, “12 pud”. Un pud (antica unità di misura russa) equivale a 16,38 kg: dunque dal vello uscirono quasi 200 litri d’acqua – una consueta iperbole popolare, che – per ragioni di ritmo – ho scelto di non rendere con precisione.

<sup>21</sup> Per la costruzione e descrizione del Tempio di Gerusalemme, vedi 1 Re 6 e 2 Cr 3, 8-14.

<sup>22</sup> Per la descrizione dei due cherubini dorati, vedi in particolare 1 Re 6:23-28 e 2 Cr 3:10.

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

подобна херувиму и серафими.

И загонув загадку. и рече:  
„Аше будѣт у нас Бог на земли,  
то внидет в них Духъ Святый”.  
И начастася орли носити по церкви  
и възньсостася на небеса.  
Той, Господи,  
с нами же въ преисподнѣм адѣ.  
Того дѣля  
и нас извѣди из ада».

Во оно врѣмя  
во едину от субот  
слыша Господь ропот пророческий,  
впиют семьдесят пророкъ:  
«Изведи, Господи, нас из ада преисподняго».

Внидѣ Исус в Вифанию  
къ сестрѣ Лазаревѣ  
Марфѣ и Марьи.  
И слышав  
Марфа и Марья тѣкоста скоро.

и падоста на ногу Исусу и рече:  
«Аше бы ты был здѣ,  
не умерлъ брат наш».

И рече Христос:  
«*Воскръснетъ брат вашъ Лазарь!*»  
И тогда воскресѣ Лазарь  
и рече Лазарь:  
«Вопиет ти, Господи. Адам  
первозданный человекъ:  
изведи, Господи, из ада.

Вопиет ти, Господи,  
Авраамъ патриархъ  
съ сыном Исаком  
и со внуком Ияковом,  
извѣди, Господи, из ада.

Вопиет ти, Господи, царь Давидъ  
о сыну своем Соломонѣ,  
извѣди, Господи, изъ ада».

И рече Господь к Лазарю:  
«Аше бы не раба моего дѣля  
возлюбленаго, Давида,  
царя Соломона бы во адѣ искоренил  
за его лишнюю премудрость  
и за его безаконье».

И тогда придѣ Христос духомъ на ада,  
а с нимъ вся небесныя силы:

E ponendo la prova, disse:  
‘Se Dio sarà con noi in terra,  
il Santo Spirito li pervaderà.’  
E per il tempio volarono le aquile,  
raggiungendo i cieli.  
Anche colui, o Signore,  
sta con noi negl’Inferi.  
Per amor suo, o Signore,  
libera anche noi dall’Ade!»

In quel tempo,  
uno di quei sabati,  
udì il Signore il vocío dei profeti,  
come tutti e settanta imploravano:  
“Libera, o Signore, anche noi dall’Ade!”

Entrò Gesù a Betània,  
dalle sorelle di Lazzaro,  
Marta e Maria.  
Udito ciò,  
Marta e Maria accorsero

e si gettarono ai piedi di Gesù,  
dicendo: “Ci fossi stato Tu,  
non sarebbe morto il fratello nostro.”

Rispose il Cristo:  
“Vostro fratello Lazzaro risorgerà!”<sup>23</sup>  
Risorse così Lazzaro, dicendo:  
“T’implora Adamo, mio Signore,  
lui che primo fu creato:  
sottrailo agli Inferi, o Signore!

T’implorano, o Signore  
Abramo-patriarca,  
suo figlio Isacco  
e Giacobbe suo nipote:  
líberali dall’Ade, mio Signore!

T’implora re Davide, o Signore,  
per suo figlio Salomone:  
liberalo dall’Ade!”

E vòlto a Lazzaro il Signore:  
“Non fosse per Davide” disse,  
“mio amato servitore,  
nell’Ade Salomone annienterei,  
per la soverchia saggezza  
e per la trasgressione.”

E venne allora il Cristo all’Ade in spirito,  
con sé portando ogni forza celeste:

<sup>23</sup> «Внидѣ Исус... брат вашъ Лазарь!» – Cfr. Gv 11: 1-24.



Самсаил, Маиамил, Славиил,<sup>24</sup>  
Михаил, Гаврил  
предтѣкоша пред Господомъ и рѣша:  
«Во съ идѣть *цесарь Славы*.<sup>25</sup>  
Христось, глаголя ужником:  
„Сушии во тмѣ, просвѣтитесь”».

И рече Адъ  
изонутрь уды адских:<sup>26</sup>  
«Кто есть царь Славы?»  
И силы рѣша:  
«Господь силѣн и страшен во бранѣх,  
той есть царь Славы».

Тако Ад рече:  
«Есть силен и страшен,  
о чем остави 7 небесъ,  
а к нам нишим  
под землю идет?»

И силы рѣша:  
«Противника гоня Сотону  
и хошет его связав, прѣдати тобѣ,  
а угодники своя из ада извести».

Адъ же озрѣвся  
и рече Сотонѣ:  
«О Вѣлзаулѣ окаяннѣ,  
добру запретитель,  
злу началниче,  
не рек ли есмь тобѣ:  
аше силѣнъ есть, прѣприся с ним тамо:

коли ми ести реклѣ,  
„Утверди ми мѣсто,

*Samsaele, Maiamele, Slaviele,*  
Michele e Gabriele  
precedettero il Signore dicendo:  
“Ecco che viene il re di Gloria,  
il Cristo, che dice ai prigionieri  
‘Illuminatevi, o voi nelle tenebre!’”

E disse l’Ade  
dalle profondità infernali:<sup>27</sup>  
“E chi è il re di Gloria?”  
Risposero le forze celesti:  
“Il Signore valoroso e forte,<sup>28</sup>  
il Signore che è sempre vittorioso!”

Così l’Ade replicò:  
“Se è forte e valoroso,  
perché credè i sette cieli  
e viene a noi miseri  
nel ventre della terra?”<sup>29</sup>

Dissero allora le forze celesti:  
“Insegue Satana, il nemico,  
che in catene dar ti vuole  
e liberar dall’Ade quelli a Lui fedeli.”<sup>30</sup>

Disse allora l’Ade,  
dato uno sguardo a Satana:  
“O maledetto Belzebù,  
avversario del bene,  
sovrano del male,  
non ti ho forse detto:  
‘Se è forte, battiti con Lui lassù’?”

E quando tu mi hai detto:  
‘Fortifica per me quel posto

<sup>24</sup> ...Самсаил, Маиамил, Славиил... – Secondo Roždestvenskaja (2006-2009), il testo è evidentemente corrotto. Nella copia P1, infatti, troviamo Семиель, Расуиель, Измаиель.

<sup>25</sup> ...Во съ идѣть *цесарь Славы*... – Cfr. Sal 23:8-10 “<sup>8</sup>Chi è questo re grande e glorioso? È il Signore valoroso e forte, è il Signore che vince le guerre! <sup>9</sup>Alzate, porte, i vostri frontoni, alzatevi, porte antiche: entra il re grande e glorioso! <sup>10</sup>Chi è questo re grande e glorioso? È il Signore, Dio dell’universo: è lui il re grande e glorioso!” (BiLC 1985) 40.

<sup>26</sup> *И рече Адъ изонутрь уды адских*... – “L’intera scena seguente sulla disputa fra Satana e l’Inferno e la descrizione del loro terrore davanti a Cristo sono un evidente prestito (e in tutta una serie di copie della Redazione estesa dello “Slovo” citate quasi alla lettera) dai vari *slovo* [o *slova*] sulla «discesa all’Inferno di Giovanni il Precursore» di Esebjo Alessandrino e «per la tumulazione del Signore» di Epifanio Cipriota. Vedi anche i frammenti corrispondenti nello *Slovo o snjatii tela Christova s kresta v nedelju 3-ju po Pasche* (Slovo sulla deposizione del corpo di Cristo dalla Croce nella terza domenica dopo Pasqua) e lo *Slovo na voskresenie Christovo i o vyvedenii vserodnago Adama iz ada* (Slovo sulla resurrezione di Cristo e sulla liberazione di Adamo dall’Ade) di Kirill di Turov” (Roždestvenskaja 2006-09).

<sup>27</sup> Letteralmente “dal grembo dell’inferno”.

<sup>28</sup> Letteralmente “forte e tremendo”.

<sup>29</sup> Letteralmente “sottoterra”.

<sup>30</sup> Letteralmente “graditi, cari”.

гдѣ ми Исуса, связав, посадити”,  
и аз тебѣ рекль:  
„Препри, шед, его  
з дѣтми своими  
и з жида и со Иудею  
на оном свѣтъ,  
то с ними царствуешь.

Аше ли придет семо,  
тебѣ связавъ,  
мнѣ прѣдась,  
а угодники своя извѣдет”».

Сотона же рече ему: «О худодушне,  
одно тебѣ зло створил,  
Лазаря извѣл,  
и тут убоишися его.

А мнѣ нѣколко зла створил,  
и ту непрѣстанно борясь с ним».

Ад же рече:  
«Аз добръ тело изгнних Лазарево,  
и жилы и составы расладоса».

«Исусъ рече ему словом:  
„Лазарь, гряди вон!”  
Лазарь же встав ничем не врѣжен,  
яко лев<sup>32</sup> на лов,  
паря по воздуху,

а гласъ его нынѣче у менѣ из ушию  
[не]<sup>35</sup> вышел,  
и вся внутренняя моя  
от гласа его двиглася.

Тогда же ти есть ми рекль:  
„Прискорбна ми есть душа  
отпустити Лазаря  
страшным и славным имяньм твоим”».<sup>37</sup>

dove Gesù trascinerò in catene!’  
io ti ho risposto:  
‘Giunto che tu sia lassú,  
battiti con Lui in quel mondo  
con l’aiuto dei tuoi figli  
e degli ebrei e di Giuda,  
e con loro sarai allor sovrano’.

Se invece verrà Lui quaggiú,  
portandoti in catene,  
allora mi sbaraglierà,  
portando via con sé i suoi cari.”

E Satana rispose: “Pusillanime!  
T’ha fatto un solo male,  
liberando Lazzaro,  
e tu quaggiú lo temi!

A me non poco ha fatto,  
e senza sosta con Lui qui mi batto!”

Ma disse l’Ade:  
“Di Lazzaro il corpo ho ben io corrotto:  
le vene e l’ossa<sup>31</sup> gli si sfasceranno!”

<sup>33</sup>“Ma Gesù così si volse a lui:  
‘Vieni fuori, o Lazzaro!’  
E quegli si levò, intero e intatto,<sup>34</sup>  
come aquila che caccia  
librandosi sull’aria.

Ancor mi resta nell’orecchio la Sua voce  
e allor, per quella voce,  
mi si torsero le viscere.<sup>36</sup>

E poi per te<sup>38</sup> mi ha detto:  
‘Mi si strazia il cuore  
vedendo Lazzaro andar via

<sup>31</sup> Letteralmente “le articolazioni”.

<sup>32</sup> ...яко лев... – Secondo Roždestvenskaja (2006-2009) яко лев “come un leone” non è una lezione corretta. Sulla base di altre copie della Redazione estesa bisogna leggere яко орел, appunto “come un’aquila”, che – aggiungo io – è in armonia col contesto.

<sup>33</sup> In disaccordo con la Roždestvenskaja, ritengo che queste parole, pronunciate da Satana (tornato sconfitto dopo aver tentato Gesù), continuino il dialogo fra lo stesso Satana e l’Inferno.

<sup>34</sup> Letteralmente “per nulla guastato, danneggiato, corrotto”.

<sup>35</sup> Suppongo che qui sia stata omessa una parola (не), di cui propongo l’inserimento.

<sup>36</sup> Letteralmente “a[l suono de]lla Sua voce mi si torsero le viscere”.

<sup>37</sup> ...славным имяньм твоим». – Si dovrebbe forse leggere страšным i slavnym imáným Svoim. Non è del tutto chiaro quali siano i limiti del discorso riportato. Rispetto al testo della Roždestvenskaja, mi sono dunque permesso di variare leggermente l’inserimento delle virgolette, al fine di rendere il paragrafo – a mio parere – piú comprensibile. Resta l’oscurità delle parole Тогда же ти есть ми рекль: “Прискорбна ми есть душа отпустити Лазаря страшным и славным имяньм твоим”.

Тогда царь великий Давидь глагола,  
коли бех живъ:  
«Да скрушатся врата меденая  
и верья железная да сломяться».

И тогда сокруши Господь  
врата медьная  
и верья желѣзная сломи.

Глагола Господь Адаму:  
«Си ты десница создала от века,  
си же ты изведе ис тля».

И тогда въскрѣс Господь  
и глагола апостоломъ:  
«Шедше проповедайте по всей земли,  
крѣстяше въ имя Отца  
и Сына и Святого Духа  
учаше блюсти ся».<sup>40</sup>

А сам вознесся на небеса  
и седѣ одесную Отца,  
и по всей земли Слава его,<sup>41</sup>  
и яко тому подобаеть  
Слава и нынѣ, и присно».

nel nome Tuo<sup>39</sup> tremendo e glorioso.”

Un tempo, quand'era in vita,  
aveva detto Davide gran re:  
“Crollino le porte di bronzo,  
si spezzino le spranghe di ferro!”

E quindi abbattè il Signore  
le porte di bronzo  
e spezzò le spranghe di ferro.

Disse ad Adamo il Signore:  
“Questa mia destra ti creò nei secoli:  
questa stessa ti trarrà dalla putredine!”

E poi risorse il Signore  
e disse agli apostoli:  
“Andate e predicate per tutta la terra,  
battezzando in nome del Padre  
e del Figlio e dello Spirito Santo  
e insegnate ad aver cura di sé.”

Poi Lui stesso ascese ai cieli  
per sedere alla destra del Padre  
e la sua gloria  
– come Gli si conviene –  
è per tutta la terra ora e sempre.

---

Da chi sono pronunciate e a chi sono rivolte? Perché Satana (se è lui a parlare) dovrebbe dire all'Inferno “Mi si strazia il cuore a veder partire Lazzaro nel *Tuo* nome tremendo e glorioso”? Forse Satana vuol dire che Gesù aveva pronunciato quelle parole mettendole in bocca allo stesso Inferno. • La Roždestvenskaja fa notare che a questo punto termina il testo del manoscritto *P*<sub>2</sub>: il racconto si conclude perciò sulla base del manoscritto *P*<sub>1</sub> (vedi Introduzione).

<sup>38</sup> Cioè “al posto tuo”?

<sup>39</sup> Cioè “di Te, Cristo”.

<sup>40</sup> *...кѣдше проповедайте по всей земли... учаше блюсти ся.* – Cfr. Mt 28: 19-20 “<sup>19</sup>... andate, fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo; battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; <sup>20</sup>insegnate loro a ubbidire a tutto ciò che io vi ho comandato. E sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo.” (BiLC 1985).

<sup>41</sup> *...по всей земли Слава его...* – Cfr. Sal 86 (85):12 “Signore, mio Dio, ti loderò con tutto il cuore, sempre dirò che il tuo nome è glorioso” (BiLC 1985).



Appendice I:  
L'edizione dell'Appello  
di Michajlo S. Gruševs'kij

Metto qui a confronto due edizioni dell'Appello: quella della Roždetvenskaja, che è servita di base alla mia traduzione e quella di M.S. Gruševs'kij a cui si riferisce la traduzione inglese pubblicata nell'antologia di Serge Zenkovsky (1963). Come si può vedere, le due versioni del testo differiscono in più punti, sia per il lessico che per la struttura frastica. Intere parti mancano rispettivamente in una o nell'altra versione; oppure i sintagmi che costituiscono una frase hanno un ordine diverso nelle due edizioni. Purtroppo, mentre dispongo di dati precisi per quanto riguarda l'edizione della Roždestvenskaja, non sono in grado di precisare su quali manoscritti si basi Gruševs'kij. Quest'ultimo infatti – nelle pubblicazioni a cui ho avuto accesso – si riferisce solo occasionalmente, nelle proprie note di commento, a questa o a quella edizione precedenti.

*Gruševs'kij*

*Roždestvenskaja*

*Слово святыхъ апостолъ  
иже отъ Адама во адъ ко Лазарю*

*Слово на воскресение Лазаря*

Слыши, небо,  
внуша, земле,  
Яко Господь глаголаше :  
Сыны породихъ и вознесохъ,  
тъ же мене отвергошася.

Слыши, небо,  
внуши, земля  
яко Господь глаголет:  
«Сыны породихъ *и вознесох*,  
ти менѣ отвѣргостѣся.

Позна ося ясли господина своего,  
Люди же мои  
не познаша мене!

Людие мои  
менѣ не познаша,  
а воль позна  
лежащего мя,  
а осяль —  
ясли господина своего.

И се азъ иному славы своя не дамъ,  
Но пушу Слово мое  
на землю,  
да спасу люди моя  
отъ лъсти сотонины.

Но иному азъ милости своя не дам,  
но пушу слово свое  
на зѣмлю,  
спасу люди  
ото лъсти Сотонины».

„Въспоимъ весело, дружино, пѣсньми  
днесь,  
а плачь отложимъ и утѣшимся”, —  
рече Давидъ въ прѣисподнемъ адѣ сѣдя,

Тогда рече вѣликий царь  
пророкъ Давидъ,  
сѣдя в прѣисподнемъ адѣ,

накладая очитыя персты на живыя

накладая многоочитая персты

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

струны  
и удари в гусли и рече:

„Се бо время весело наста,

се бо прииде день спасения!  
Уже бо слышу пастыри —  
свируют За в вертепъ  
и гласъ ихъ проходить въ адова врата  
а въ моя уши входить!

А уже слышу топотъ ногъ перьскихъ  
конь  
иже дары ему несутъ вълсви от своихъ  
царевъ цареви небесному  
днесъ рождышуща на земля!

А Того есмы, дружино,  
много ждали днй!  
Тому бо естъ небо престоль,  
а земля подножие ногу его!  
Того бо мати дъвица

повивши въ пеленица,  
повивающаго небо облакы,  
а землю мглою,  
приникше къ нему глаголаше:  
„О царю небесный и великий,  
что ти ся восхотѣло  
к намъ нишимъ на землю снити?  
Сея ля пещеры въсхотѣлъ еси,

или сихъ яслей,  
въ нихже нынѣ лежиши?

А се коль скоро Иродъ безумный  
шатаяся острить на тя мечь,  
убити тя хошетъ —

ему же небо престоль,  
а земля подножие".  
И глагола Адамъ  
сушимъ съ нимъ во адъ:

"Приидите пророци и вся праведный,

послемъ вѣсть ко ба владыцъ  
со слезами  
на живый онъ вѣкъ,  
ко владыцъ Христу,  
хошетъ ли насъ  
отъ муки сея  
избавити?"

на златяя и живыя струны.

И рече: «Споем собѣ, братия,  
пѣсни весѣлы тихи,  
и утѣшимся  
со Христомъ царемъ Славы».   
Уже бо услыша  
врѣмя благоприятно.

слыша *топотъ волхвовъ перьскихъ конь,*  
яко нѣсутъ ему дары, небесному цсарю,  
родившемуся на земли,

егоже мати, чистая девица,  
припадаетъ к нѣму любовью,  
повиваетъ его пеленами,

глаголетъ к нѣму:

«О вышний, страшный Цсарю небесный,  
почто еси восхотѣлъ к намъ нишимъ  
на землю снити?

Пещеры ли съ еси восхотѣлъ,

или во яслехъ скотьяхъ восхотѣлъ еси  
лежати?

А ты сам, Господи,  
небеса облакы повиваеши.  
*Тебе, Господи, небо престол,  
а земля подножие.*  
*Егоже Иродъ безумный  
скрежьташа зубы своими,  
Господи, хотя ты убити».*

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

А Исаия и Єремія  
ругаюшеся адови,  
и его немощнѣй силѣ,  
рекоста къ Давиду:  
„А кто можетъ от нас  
тому вѣсть принести?  
Врата мѣдная,  
веревя желѣзная,  
замки камены  
твердо запечатано!”

Тогда Давидъ къ нимъ ясно рече:  
„Исаия, Єремей, Арон,  
Єзекѣй, Соломонъ,  
Адамъ, Авраамъ, Исакъ,  
Ияковъ, Самоиль, Даниль,  
и вся седьмнадцать пророкъ,  
послушайте гласа моего:

А се завтра отъ насъ поидеть

Лазарь четверодневный,  
другъ Христовъ,

той отъ насъ  
къ нему вѣсть донесеть”

И се услышавъ, Адамъ,  
первозданный человекъ,

нача битися руками  
по лицу своѣму,  
тяжко стоня

вълияше глаголя:

“Повѣдай о мнѣ владышъ,  
светлый друже Христовъ Лазарю:

Но приидете, пророци, приидете, праведници...

Исаия, Иеремия,  
ругаюшеся Аду,  
«О немощный Дьяволъ...»  
И рече Адъ ко Дияволу:

И рече Давидъ:

«Не мочно Давиду глаголати —  
о, твердо Давидъ заключен:  
се бо есть врата железна,  
веревя медяны, столпъ каменень,  
в нѣмъже Давидъ заключен».

«Не мочно Давиду глаголати —  
о, твердо Давидъ заключен:  
се бо есть врата железна,  
веревя медяны, столпъ каменень,  
в нѣмъже Давидъ заключен».

*Тогда рече Давидъ яснымъ гласомъ:*  
*«Исаия, Иеремея, Аввакум,*  
*Арон, Изекель, Соломон,*  
*Адам, Аврааме, Исаче,*  
*Иякове, Самоиле, Даниль*  
*и вся 70 пророкъ,*  
*послушайте моего гласа во аду семъ.*

*Се хочетъ изити от насъ*  
*на живый свѣтъ ко Владышъ*

Лазарь, другъ Господень».

И тогда Адамъ,  
первозданный человекъ,  
въскочи, ако от сна,  
и зби ся руками своими о лицѣ свое.

И рече Адамъ:

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

Се ми въпиеть  
первозданный твой Адамъ:

На се ли мя, Господи, създаль  
на короткий сей въкъ  
на земли сей быти,  
а се мя осудивъ во Адъ  
на многи лѣта мучитися?  
Того ли ради наполнихъ землю, о владыко,

а се нынѣ твои възлюбленніи,  
а мои внуци — во тмѣ сѣять,  
во днѣ адовѣ — мучими скорбію  
и тугою сердце тѣшать,  
слезами своими очестъ зѣнища  
омывають,  
а памяти желаюше  
велми уныли суть?

Ибо на земли сей  
в малъ часъ добро видѣхомъ,  
а се в тузѣ сей  
много лѣта въ обидѣ есмь.

В малъ часъ азъ быхъ царь  
всѣмъ тварямъ божіимъ,  
а нынѣ въ многи дни  
рабъ быхъ Аду,  
а бѣсомъ полоняникъ.

В мало время свѣтъ твой видѣхъ,  
а се уже солнца твоего пресвѣтлаго  
не вижду на многа лѣта,  
ни буря вѣтрения не слышу, Господи!

Аще азъ согрѣшихъ  
паче всѣхъ человекъ,  
то по дѣломъ моимъ  
въздаль ми еси муку сию,  
не жалуясь, Господи!

Но сего ради жаль ми, —  
азъ по твоему образу сотворенъ есмь,  
а нынѣ поругаетъ ми ся,  
мучить мя Дияволь злѣ,  
нудя мя, Господи!

Аще азъ Адамъ,  
въ породѣ живя,  
твою божественную заповѣдь преступихъ  
—

а се ти, Господи,  
первый патріархъ Аврамъ,  
а твой другъ...  
иже тебе ради хотя  
заклати сына своего,  
Исаака възлюбленаго,  
и ты рекль еси:

„Тобою, Аврааме, благословятся вся  
колѣна земная!”  
то той что согрѣшилъ,  
а здѣ въ адѣ семь мучится,  
а тяжко въздышетъ?

«Лазарь, другъ Господень,  
изнесъ о мнѣ вѣсть на живой свѣтъ  
ко Владыгѣ и рши ему:

„На се ли мя еси, Господи, создалъ?

Сего ли дѣля, Господи,  
азъ землю человекъки наплодихъ?

Но себѣ ми, Господи, жаль и не жаль,  
что я в лѣтѣхъ своихъ предъ тобою согрѣ-  
шилъ,  
но того ми, Господи, единого жаль,  
что твоею тварью Адъ поругается.

Аще ти, Господи,  
азъ, Адамъ согрѣшихъ,

что твои изволници,  
а мои правнуци,



*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

Сниди, Господи, Авраама ради,  
или ты, Господи, и Авраамъ согрѣшил?

Авраам-патриархъ  
съ сыномъ Исакомъ  
и съ внукомъ Яковомъ —  
те, тебѣ, Господи, что сотвориша?  
Тѣх ради, Господи,  
и нас изведи изъ ада.

А се твои изволници  
Исакъ съ сыномъ Яковомъ  
в работѣ сѣять во преисподнемъ адѣ...

А се Ной праведный,  
иже тобою, Господи,  
избавленъ бысть отъ лютого потопа,  
а Ада ли не, можеша избавити?.

А ше будеть и сей согрѣшилъ,  
якоже и азъ?

А се твой велик пророкъ Моиси  
[иже] провель уидовъ въсквозъ Чермное  
море  
и глагола с Тобою на Синайстѣй горѣ  
[и] в купинѣ лицомъ к лицу,  
а онъ, Господи, что согрѣшилъ есть,

оже и онъ сѣдитъ с нами въ тмѣ адовѣ?

Или ти, Господи, и Моиси согрѣши?

Аше ти, Господи,  
и тѣ что согрѣшиша,  
а се ти, Господи, Моисей пророкъ  
сынъ Амвриевъ,  
провѣдый Израиля  
сквозъ Чермное морѣ  
и глаголавый ти с тобою  
лицомъ к лицу  
на Синайстѣй горѣ в купинѣ,  
а тотъ, Господи,  
с нами же въ прѣисподнемъ адѣ.  
Того ради, Господи,  
и нас изведи изъ ада.  
Аше ти, Господи,  
что согрѣшилъ Моисей пророкъ,  
а се ти, Господи,  
Исусъ сынъ Навгинъ,  
сестричичъ Моисѣевъ,  
приступи ко граду Ерихону,  
в нѣмже бяше 7 царевъ царствующе.

Градъ же бяше камененъ,  
а заборолы желѣзны,  
тесомъ побиты серебрянымъ,  
да узлаченъ.

Цари же положиша руцѣ  
на заборолы и рѣша:  
„Нѣ наш ли сей градъ,  
нѣ наша ли его рука создала?“  
А Бога не призваша.

А Давида ти, Господи,  
самъ прославишь еси на земли,  
и даль еси ему царствовати надъ  
многими,  
а той съставилъ псалтырь и гусли,  
то что той, Господи, согрѣшилъ есть?

А и той здѣ же ч нами мучится въ адѣ  
семь,  
часто стоня въздышетъ, —  
аще ли будетъ и той тако согрѣшилъ  
якоже и азъ?

А се, Господи, твой пророкъ Исая,  
изъ чрева матерня вознесенъ на небеса  
и той снидѣ во чрево матерне,  
[якоже] и ты, Господи, сниде во чрево  
лѣвиче,  
и той ти, Господи, с нами во Адѣ —  
или ти, Господи, Исая что согрѣшилъ?

А се великій пророкъ Даниль,  
сынъ Езекѣй пророка,  
носивый древянь козель на рамѣ,  
прообразова божественныя твои страсти,  
поразилъ тѣло златое в Вавилонѣ  
и ввержень ко лвомъ в ровъ —  
а тотъ, Господи, с нами в Адѣ —  
или ти, Господи, и Даниль что  
согрѣшилъ?

А се, Господи, сынъ Давидовъ Соломонъ  
[иже] созда тобѣ домъ во Иерусалимѣ  
и сковавъ два орла злата,  
подобни херувимомъ и серафимомъ,

Исусъ же помолися Вышнѣму,  
и Господь повѣлъ  
архангелу Михаилу  
въ трубу под-трубити.  
Заборолъ желѣзныя  
до основания земли распадосася,  
Исусъ же наехавъ внутри градъ  
и изби 300 и 7000 рати.  
Тотъ, Господи, с нами же съидитъ  
во прѣисподнѣмъ адѣ.  
Того дѣля, Господи,  
и насъ извѣди изъ ада.  
Аще ти, Господи,  
и съ согрѣшилъ,  
а съ ти, Господи,  
Гедвонъ-пророкъ, сынъ Асасовъ.  
Искусиша руномъ Бога,  
положи руно на гумнѣ:  
„А та тобѣ загоню загадку”. И рече:  
„Аще будетъ на руне суша,  
а по всѣи земли роса,  
то будѣтъ у насъ Богъ на земли”.

И бысть тако.

И зожме руно,  
и вынмѣ 12 пудовъ воды.  
Тотъ, Господи,  
с нами же въ прѣисподнѣмъ адѣ.  
Того дѣля и насъ, Господи,  
извѣди изъ ада.

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

и глаголаше: "Аше будеть Богъ на  
землю,  
то снидетъ Духъ святой во орла!"  
А орла же ся поносивше по церкви  
и вознесостася на небо.

А се великий въ пророцѣхъ Іоаннь  
предтеча, креститель Господень  
иже родися отъ благовѣщания Гаврилова  
. . .  
въ пустыни въспитася отъ юности,  
ядый медъ дивій...  
то что той, Господи, согрѣшилъ естъ?  
той на земли отъ Ирода поруганъ бысть,  
здѣ же с нами въ Адѣ мучимъ естъ!

А се жалуютъ пророци твои  
Илья и Енох, угодивше тебѣ  
паче всѣхъ праведникъ на земли:  
"Уже, Господи, не видимъ  
свѣтзарнаго твоего солнца,  
ни благодарнаго твоего свѣта,  
но тугою содержимы есмы  
жалнія нашего уныли есмы!

Или ти и пророци что согрѣшиша?

Грѣхъ ли ради нашихъ не хошеши насъ  
помиловати,  
или своего времени ждеши?  
Коли самъ хошеши снити,  
самъ вси єдинъ,  
но мы челоуѣци тошливи ,  
а ты єси долготерпѣливъ и незлобивъ.

Прииди по насъ въскорѣ,  
избави отъ Ада и свяжи діавола  
и да тя увѣдятъ буявѣи уидове,  
а мы вси поклонимся тобѣ".

Глагола Адъ ко Діаволу:  
Слышу...  
прискорбна ми естъ душа отпустити  
Лазаря  
и нудимъ естъ отринуту Адама.  
«Господи, вопію[тъ] та пророци во Адѣ:  
первозданный Адамъ ѿ патріархъ  
Авраамъ и съ сыномъ Исакомъ и со  
внукомъ Іаковомъ. Давидъ же ти вопіеть

Аше ти, Господи,  
Гедѣон согрѣши,  
а се ти, Господи, царь Соломон,  
сынъ великаго царя Давида,  
создавый тобѣ хвалу,  
церковь Святая Святыхъ хрустальна  
въ градъ Иерусалимъ,  
и сковавы тобѣ два орла златы,  
подобна херувиму и серафими.  
И загонув загадку, и рече:  
„Аше будѣтъ у нас Богъ на земли,  
то внидетъ в нихъ Духъ Святой”.  
И начастася орли носити по церкви  
и вознѣсостася на небеса.  
Той, Господи,  
с нами же въ преисподнѣмъ адѣ.  
Того дѣля  
и насъ извѣди изъ ада».

*L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

о сину своемъ Соломонъ: "Изведи,  
Господи, изъ ада".  
И глагола Господь къ Лазарю: "Аше бы  
не Давида ради, раба моего  
возлюбленаго, а Соломона быхъ во адъ  
нскореииль".

«Господи, вопію[тъ] та пророши во Адъ:  
первозданный Адамъ

й патриархъ Авраамъ и съ сыномъ  
Исакомъ и со внукомъ Иаковомъ.

Давидъ же ти вопіеть  
о сину своемъ Соломонъ:  
"Изведи, Господи, изъ ада".

И сииде Господь духомъ на Ада, и  
множество небесныхъ вой ч нимъ: и  
Семиель и Рагуиль, Измаиль, Нанаиль  
38, Тартаръ, Гаврилъ, Михаиль, и вси  
ангели идуше со крестомъ на Ада и  
рекуше: "Возмете врата вѣчная и да  
возмутца врата плачевная и видеть царь  
славы".

И глаголаша ангели со пророки: "Господь  
силенъ и страшенъ во бранехъ, то бо  
есть царь славы! Да возмутца!"

Во оно врѣмя  
во едину от субот  
слыша Господь ропот пророческий,  
впиютъ семьдесятъ пророкъ:  
«Изведи, Господи, нас из ада  
преисподняго».

Внидъ Исус в Вифанию  
къ сестрѣ Лазаревѣ  
Марфѣ и Марьи.

И слышав  
Марфа и Марья тѣкоста скоро,  
и падоста на ногу Исусу и рече:  
«Аше бы ты былъ здѣ,  
не умерлъ братъ наш».

И рече Христосъ:  
«*Воскрѣснетъ братъ вашъ Лазарь!*»

И тогда воскресъ Лазарь  
и рече Лазарь:

«Вопиетъ ти, Господи, Адамъ  
первозданный человекъ:  
изведи, Господи, изъ ада.

Вопиетъ ти, Господи,  
Авраамъ патриархъ  
съ сыномъ Исакомъ  
и со внукомъ Иаковомъ,  
извѣди, Господи, изъ ада.

Вопиетъ ти, Господи, царь Давидъ  
о сину своемъ Соломонъ,  
извѣди, Господи, изъ ада».

И рече Господь къ Лазарю:  
«Аше бы не раба моего дѣля  
возлюбленаго, Давида,  
царя Соломона бы во адъ искоренилъ  
за его лишнюю премудрость  
и за его безаконье».

И тогда придѣ Христосъ духомъ на ада,  
а с нимъ вся небесныя силы:  
Самсаил, Маиамил, Славиил,  
Михаил, Гаврилъ  
предтѣкоша предъ Господомъ и рѣша:  
«Во съ идѣть *царь Славы*,  
Христосъ, глаголя ужникомъ:  
„Сушии во тмѣ, просвѣтитесь”».

И рече Адъ  
изонутрь уды адскихъ:  
«Кто есть царь Славы?»

И силы рѣша:  
«Господь силенъ и страшенъ во бранѣхъ,  
той есть царь Славы».

Тако Адъ рече:  
«Есть силенъ и страшенъ,  
о чемъ остави 7 небесъ,  
а къ намъ нишимъ  
подъ землю идетъ?»

И силы рѣша:  
«Противника гоня Сотону  
и хошет его связав, прѣдати тобѣ,  
а угодники своя из ада извести».  
Аль же озрѣвся  
и рече Сотонъ:  
«О Вѣлзаулъ окаяннѣ,  
добру запретитель,  
злу началниче,  
не рек ли есмь тобѣ:  
аше силѣнъ естъ, прѣприся с ним тамо:  
коли ми ести рекль,  
„Утверди ми мѣсто,  
гдѣ ми Исуса, связав, посадити”,  
и аз тебѣ рекль:  
„Препри, шед, его  
з дѣтми своими  
и з жида и со Июдою  
на оном свѣтъ,  
то с ними царствуешь.  
Аше ли придет семо,  
тебѣ связавъ,  
мнѣ прѣдасть,  
а угодники своя извѣдет”».  
Сотона же рече ему:  
«О худодушне,  
одно тебѣ зло створил,  
Лазаря извѣл,  
и тут убоишися его.  
А мнѣ нѣколко зла створил,  
и ту непрѣстанно боряся с ним».  
«Исусъ рече ему словом:  
„Лазарь, гряди вон!”  
Лазарь же встав ничем не врѣжен,  
яко лев на лов,  
паря по воздуху,  
а гласъ его нынѣче у менѣ из ушию  
[не] вышел,  
и вся внутренняя моя  
от гласа его двиглася.  
Тогда же ти естъ ми рекль:  
„Прискорбна ми естъ душа  
отпустити Лазаря  
страшным и славным имянѣм твоим”».  
Тогда царь великій Давидъ глагола,  
коли бех живъ:  
«Да скрушатся врата меденая  
и веря железная да сломяться».  
И тогда сокруши Господь  
врата меденая  
и веря железная сломи.  
Глагола Господь Адаму:  
«Си тя десница создала от века,  
си же тя изведе ис тля».  
И тогда въскрѣс Господь  
и глагола апостоломъ:  
«Шедше проповедайте по всей земли,  
крѣстяше въ имя Отца  
и Сына и Святого Духа  
учаше блюсти ся».

Тогда царь великій Давидъ глаголетъ:  
"Коли бѣхъ живъ... да сокрушатца врата  
мѣдная и веря желѣзная сломятца".

И тогда сокрушитъ Господь врата мѣдная  
и врата желѣзная сломить.

И глагола [Господь] Адаму: "Сия тя  
десница создала от вѣка, сия же тя  
изведеть тля"».

## L'Appello per la resurrezione di Lazzaro

А сам вознесся на небеса  
и селъ одесную Отца,  
и по всей земли Слава его,  
и яко тому подобаеть  
Слава и нынѣ, и присно».

Il lettore che ha familiarità con il russo potrà fare un confronto diretto fra le due varianti dell'Appello qui sopra riportate, oppure – a piacere – potrà servirsi della mia traduzione e di quella inglese che appare in Zenkov'skij 1963. Il contenuto del testo (cioè, in sostanza, dell'ignoto archetipo) apparirà comunque chiaro dall'efficace sintesi che ne fa Eremin (1941-56) e che qui riporto in traduzione:

Lo «Slovo» (o Appello) comincia con una breve introduzione, in cui l'Autore invita il cielo e la terra ad ascoltare le parole del Signore, che dichiarano una sua decisione: mandare in terra il proprio Figlio per liberare gli esseri umani «dall'inganno del demonio».

L'azione si sposta poi negli Inferi, dove – in attesa della propria liberazione – soffrono i giusti del Vecchio Testamento. Il re Davide prende la propria cetra (гусли) e, «imponendo le proprie dita di veggente sulle corde vive» annuncia alla propria *družina* la nascita in terra del Salvatore: “Cantiamo oggi canti gioiosi, o *družina*, mettiamo da parte il pianto e consoliamoci! Ecco che è giunto un tempo felice, il tempo della salvezza! Già si odono i pastori suonare i loro pifferi (свиряють в вертене) e la loro voce giunge alle porte degli Inferi e penetra nelle mie orecchie! Già si ode lo scalpiccio dei cavalli persiani: sono i magi che portano i doni dei propri re al Re dei Cieli, oggi nato in terra. Abbiamo aspettato per tanto tempo, o *družina*, un tal giorno...”

Sentito l'annuncio di Davide, Adamo si rivolge «a tutti quelli che stanno con lui nell'Ade»: “Venite, o profeti e voi tutti giusti! Mandiamo un lacrimoso messaggio al Signore nel mondo dei vivi, per chiedere se non voglia liberarci da questi tormenti!”

I profeti Isaia e Geremia chiedono però a Davide: “Ma chi di noi può portare un tale messaggio, visto che siamo incatenati in pesanti ceppi e chiusi in fortezze di pietra?” Davide li placa dicendo che «l'indomani» Lazzaro, l'amico del Cristo, tornerà in terra e potrà lui stesso recare «il messaggio».

Adamo, «il primo uomo», comincia a colpirsi il viso con le mani e «con un forte lamento» chiede a Lazzaro di rammentare al Cristo che da tempo immemorabile lui e la sua *družina* soffrono negli Inferi e aspettano la liberazione. Questo «appello» (слово) di Adamo a Lazzaro costituisce in effetti la parte centrale di questa composizione. Senza negare di aver peccato di fronte a Dio «più di tutti gli esseri umani» e di aver perciò meritato «quella pena», Adamo rimprovera amaramente il Cristo per aver condannato i del tutto innocenti profeti e giusti del Vecchio Testamento, che soffrono «nell'oscurità dell'Ade»: “Ormai, o Signore, ci è negata la vista del tuo sole risplendente (светозарного твоего солнца) e della tua luce gratificante (благодарного света): siamo invece oppressi dall'angoscia... Non vuoi dunque perdonarci a causa dei nostri peccati? O attendi forse il tempo appropriato?... Vieni presto, o Signore, e liberaci dall'Ade e dai vincoli (свяхи) del demonio.”

Lazzaro finirà per adempiere alla raccomandazione di Adamo. Lo «slovo» (o Appello) si conclude con la descrizione dell'ingresso trionfale di Cristo agli inferi e con la liberazione dei prigionieri.

Come si vede, Adamo (almeno in una delle due varianti) parla di una propria *družina* che sarebbe oppressa dall'angoscia, privata della luce del proprio «sole» e desiderosa del momento del riscatto: proprio come la *družina* di Igor' a colloquio con Svjatoslav III; e quest'ultimo, proprio come fa Adamo, rivolge un «appello» (слово) a chi può intervenire: in quel caso ai potenti principi russi, in questo caso al Figlio di Dio. Entrambe le composizioni terminano con un arrivo trionfale e con la visione di una luce solare.

Appendice II:  
L'Appello e il Vangelo di Nicodemo:  
Discesa all'Inferno

Riporto qui un estratto del Vangelo di Nicodemo e precisamente la parte che, nel testo greco, tratta della discesa di Gesù agli Inferi, data la sua sorprendente somiglianza con alcune parti dell'Appello. È infatti evidente la parziale derivazione dell'Appello da questo apocrifo. Come si può vedere, nel § IV.3 c'è un accenno alla resurrezione di Lazzaro; lo stesso vale per la disputa fra l'Ade e Satana. Manca tuttavia del tutto l'idea del messaggio da rivolgere a Gesù in terra per il tramite del resuscitando Lazzaro. Ciò conferma dunque l'originalità del testo antico-russo da cui siamo partiti per questa lettura del nostro apocrifo.

*Testo greco*<sup>1</sup>

*I (XVII) Invito di Giuseppe – I due risorti*

1. Disse Giuseppe: “E perché vi stupite che Gesù sia risorto? Ciò non costituisce una meraviglia; la meraviglia sta invece nel fatto che non sia risorto egli solo, bensì siano risorti anche molti altri morti e siano apparsi, in Gerusalemme, a parecchie persone. E se finora non conoscete altri, conoscete almeno Simeone, che prese in braccio Gesù, e i suoi due figli che egli ha pure resuscitato: questi almeno li conoscete. Li abbiamo infatti seppelliti da poco tempo, ed i loro sepolcri si possono ora vedere vuoti e spalancati, mentre essi sono vivi e abitano ad Arimatea”.

Mandarono allora degli uomini e videro le loro tombe aperte e vuote. Giuseppe esclamò: “Andiamo a trovarli ad Arimatea”.

2. Sorsero allora i sommi sacerdoti Anna e Caiafa, e Giuseppe e Nicodemo e Gamaliele ed altri con loro; andarono ad Arimatea e trovarono coloro di cui aveva parlato Giuseppe. Fecero dunque una preghiera, si salutarono l'un l'altro, vennero con loro a Gerusalemme, li condussero nella sinagoga e sprangarono le porte; poi posero nel mezzo l'Antico Testamento dei Giudei e i sommi sacerdoti dissero loro: “Vogliamo che giuriate per il Dio di Israele e per Adonai, e diciate così la verità sul modo in cui siete risorti e su chi vi abbia fatto risorgere dai morti”.

3. Udito ciò, gli uomini che erano risorti si fecero in volto il segno della croce e dissero ai sommi sacerdoti: “Dateci carta, inchiostro e penna!” Portarono loro queste cose ed essi si sedettero e scrissero quanto segue.

*II (XVIII) La testimonianza scritta – Abramo, Isaia, Giovanni Battista*

1. O Signore Gesù Cristo, resurrezione e vita del mondo, dacci la grazia di potere parlare della tua resurrezione e dei miracoli che tu hai compiuto nell'Ade!

Allora abitavamo nell'Ade con tutti i morti dal principio del mondo. E nell'ora di mezzanotte in quei luoghi oscuri sorse e si levò una luce come quella del sole, tanto che ne restammo tutti illuminati e potemmo vederci l'un l'altro. Súbito il nostro padre Abramo e con lui i patriarchi e i profeti furono ripieni di gioia e dissero fra di loro: “Questo chiarore viene da una grande sorgente di luce”.

Il profeta Isaia che era là presente disse: “Questa luce viene dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, come ho profetizzato quando ero tra i vivi, dicendo: “O terra di Zabulon e terra di Neftali, il popolo che giaceva nelle tenebre, vide una grande luce”<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Vedi, in Bibliografia, Discesa all'Inferno.

<sup>2</sup> Cfr. Is 8:23 “Però non ci saranno sempre tenebre sulla terra che ora è afflitta. Il territorio delle tribù di Zabulon e di Neftali nel passato è stato umiliato dal Signore, ma il futuro sarà glorioso per la strada che va dal Mediterraneo al Giordano, cioè la Galilea, dove vivono gli stranieri”; 9:1 “Il popolo che

2. Poi, dal deserto si fece avanti un asceta, e i patriarchi gli domandarono: “Chi sei tu?”. Egli rispose: “Io sono Giovanni, l’ultimo dei profeti, colui che ha appianato le vie del figlio di Dio<sup>3</sup> ed ha annunciato al popolo la penitenza nella remissione dei peccati. Venne da me il figlio di Dio e, vedutolo, da lontano, dissi al popolo: «Ecco l’agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo».<sup>4</sup> Con le mie mani io lo battezzai nel fiume Giordano e vidi, come colomba, lo Spirito Santo discendere su di lui, e udii la voce di Dio Padre che gli diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto».<sup>5</sup> Per questo mi ha mandato anche da voi per annunciare che l’unigenito figlio di Dio viene quaggiù affinché chiunque creda in lui sia salvo, e chiunque non creda sia condannato. Dico quindi a tutti voi di adorarlo tutti, non appena lo vedrete, giacché a voi solo ora è concesso un tempo di penitenza per gli idoli che avete adorato nel vano mondo di sopra e per i peccati che avete commesso; ed è impossibile che questo capiti in un altro tempo”.

*III (XIX) Adamo e l'albero della misericordia.*

1. Mentre Giovanni stava così ammaestrando quelli dell’Ade, il primo creato e il progenitore, Adamo, udì anche lui e disse a suo figlio Seth: “Seth, figlio mio, voglio che tu dica agli antenati e ai profeti dove ti ho mandato quando fui colto dalla malattia che mi portò alla morte”.

Disse allora Seth: “Profeti e patriarchi, udite! Mio padre Adamo, il primo creato, trovatosi in punto di morte, mi mandò a compiere una preghiera a Dio, nell’immediata vicinanza della porta del Paradiso affinché fossi condotto da un angelo all’*albero della misericordia*<sup>6</sup> per prenderne, ungere mio padre e farlo risorgere dalla sua infermità. Ed è quanto io feci. Dopo la preghiera venne un angelo del Signore che mi disse: «Che cosa chiedi, Seth? Chiedi l’olio che fa risorgere gli infermi oppure l’albero dal quale scorre quell’olio per l’infermità di tuo padre? Ciò ora non si può avere. Vai dunque e di’ a tuo padre che quando saranno trascorsi cinquemila e cinquecento anni dalla creazione del mondo, discenderà sulla terra l’unigenito figlio di Dio fatto uomo: egli lo ungerà con questo olio e lui risorgerà; con acqua e Spirito Santo monderà sia lui sia i suoi discendenti e allora guarirà da ogni malattia. Ora però questo è impossibile».

All’udire questo i patriarchi e i profeti si rallegrarono moltissimo.

*IV (XX) Alterco tra Satana e l'Ade.*

1. E mentre tutti si godevano questa gioia, venne Satana, l’erede delle tenebre, e disse all’Ade: “O tu che divorì tutto e sei insaziabile, ascolta le mie parole! Per un mio artificio i Giudei hanno messo in croce un certo Gesù di stirpe ebraica; egli chiama se stesso Figlio di Dio, ma è un uomo, ed ormai che è finito è pronto per essere qui rinchiuso. So infatti ch’egli è un uomo e l’ho udito dire: «L’anima mia è terribilmente triste fino alla morte».<sup>7</sup> Nel mondo di sopra, allor ché viveva con i

---

camminava nelle tenebre ha visto una grande luce. Ora essa ha illuminato il popolo che viveva nell’oscurità” (BiLC 1985).

<sup>3</sup> Is 40:3 “Una voce grida: «Preparate nel deserto una via per il Signore, tracciate nella steppa una strada per il nostro Dio!»”; Lc 3:3-4 “<sup>3</sup>Allora Giovanni cominciò a percorrere tutta la regione del Giordano e a dire: «Cambiate vita e fatevi battezzare, e Dio perdonerà i vostri peccati» <sup>4</sup>Si realizzava così quello che aveva scritto il profeta Isaia nel libro delle sue profezie. Una voce grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, spianate i suoi sentieri*” (BiLC 1985).

<sup>4</sup> Gv 1:29 “Il giorno dopo, Giovanni vede Gesù venire verso di lui, e dice: «Ecco l’Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo»” (BiLC 1985).

<sup>5</sup> Mc 1:11 “Allora dal cielo venne una voce: «Tu sei il Figlio mio, che io amo. Io ti ho mandato»” Mt 3:17 “E dal cielo venne una voce: «Questo è il Figlio mio, che io amo. Io l’ho mandato»”; Lc 3:22 “Lo Spirito Santo discese sopra di lui in modo visibile come se fosse una colomba, e una voce venne allora dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, che io amo. Io ti ho mandato»” (BiLC 1985).

<sup>6</sup> Corsivo mio.

<sup>7</sup> Mt 26:36-38 “<sup>36</sup>Intanto Gesù arrivò con i discepoli in un luogo detto Getsémani. Egli disse: «Restate qui mentre io vado là a pregare». <sup>37</sup>Si fece accompagnare da Pietro e dai due figli di Zebedèo : Poi cominciò a essere triste e angosciato <sup>38</sup>Allora disse ai tre discepoli: «Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e restate svegli con me»”; Mc 14:32-34 “<sup>32</sup>Intanto raggiunsero un luogo detto Getsémani: Gesù disse ai suoi discepoli: «Restate qui, mentre io pregherò.» <sup>33</sup>E si fece accompagnare



mortali, Gesù mi ha fatto molto male. Ovunque trovava dei miei servi, li perseguitava, e quelli che io avevo reso storpi, ciechi, lebbrosi, zoppi, o simili, li guariva solo con una parola e diede vita persino a molti che erano ormai pronti per essere seppelliti, con la sola parola”.

2. L'Ade disse: “Ma è proprio così possente da poter fare, con la sola parola, cose del genere? E se è così, gli puoi tu resistere? A me pare che nessuno potrà fargli fronte. Tu dici di avere udito che aveva paura della morte: ma egli disse ciò per ridere e giocarsi di te, volendo afferrarti con la sua mano potente. E guai, guai a te in eterno, per sempre!”.

Satana rispose: “O tu, Inferno, che divorisci tutto e sei insaziabile, hai tanta paura per quanto hai udito a proposito del comune nostro nemico? Io non ne ebbi paura, ma lo consegnai in mano ai Giudei che lo misero in croce e gli diedero da bere aceto e fiele. Preparati dunque a tenerlo ben forte in tuo potere quando verrà”.

3. L'Ade rispose: “O erede delle tenebre, figlio della perdizione, o diavolo, tu mi hai detto or ora che, con la sola parola, egli ha dato la vita a molti che erano ormai pronti per essere sepolti: se ha liberato altri dal sepolcro, come e con quale forza potrà essere egli trattenuto presso di noi? In verità, poco tempo addietro io inghiottii un morto, di nome Lazzaro, e dopo poco tempo qualcuno dei viventi lo strappò dalle mie viscere con la sola parola. Penso che costui sia quello di cui tu hai parlato. Temo dunque che se lo riceviamo qui, metteremo in pericolo anche gli altri. Io ho inghiottito tutti gli uomini fin dall'inizio; ma ecco che sono inquieti, e a me dolgono le viscere.<sup>8</sup> Per me non è un buon segno che quel Lazzaro mi sia stato strappato: egli infatti fuggì da me non come morto, ma come un'aquila;<sup>9</sup> la terra lo respinse fuori istantaneamente così. *Ti scongiuro, perciò, per tutto ciò che è caro a te e a me, di non condurlo quaggiù. Penso, infatti, che verrà qua per risuscitare tutti i morti. Questo ti dico: in verità, per le tenebre che ci circondano, non portarlo quaggiù, altrimenti in me non rimarrà più alcun morto*”.<sup>10</sup>

V (XXI) *Aprite le porte!*

1. Mentre Satana e l'Ade parlavano così tra loro, ci fu una voce grande come un tuono, che diceva: “Alzate le vostre porte, o principi, aprite le vostre porte eterne ed entrerà il Re della gloria”.<sup>11</sup> L'Ade udì e disse a Satana: “Esci e resistigli, se puoi!”. Satana dunque venne fuori, e l'Ade disse ai suoi demoni: “Rafforzate bene le porte bronzee, tirate i chiavistelli di ferro, osservate tutte le chiusure, vigilate tutti i punti. Se egli entra qui, saranno guai a noi!”.

2. Udito ciò, gli antenati incominciarono a inveire contro di lui, dicendo: “O tu che divorisci tutto e sei insaziabile, apri affinché possa entrare il Re della gloria!”.

Il profeta David disse: “Non sai, o cieco, che quando vivevo nel mondo profetai questa parola: «Alzate le vostre porte, o principi?»”.<sup>12</sup>

Isaia disse: “Illuminato dallo Spirito santo, anch'io previdi e dissi: «I morti risorgeranno e coloro che sono nelle tombe saranno svegliati e si rallegheranno quanti si trovano sulla terra»;<sup>13</sup> e: «Dov'è il tuo pungolo, o morte? Dov'è la tua vittoria, o Ade?»”.<sup>14</sup>

---

da Pietro, Giacomo e Giovanni. Poi cominciò ad aver paura ed angoscia,<sup>34</sup> e disse ai tre discepoli: «Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e state svegli» (BiLC 1985).

<sup>8</sup> Vedi Appello (Roždestvenskaja): а гласъ его нынѣче у менѣ из ушию / [не] вышел, / и вся внутренняя моя / от гласа его двиглася “Ancor mi resta nell'orecchio la Sua voce / e allor, per quella voce, / mi si torsero le viscere.”

<sup>9</sup> Vedi Appello (Roždestvenskaja): Лазарь же встав ничем не връжен, / яко лев [яко орел] на лов, / паря по воздуху, “E quegli si levò, intero e intatto, / come aquila che caccia / librandosi sull'aria.”

<sup>10</sup> Corsivo mio. Questo passo sembra aver dato all'Autore anonimo dell'Appello l'idea per la sua versione dei fatti.

<sup>11</sup> Sal 24 (23):7 “Alzate, porte, i vostri frontoni, alzatevi, porte antiche: entra il re, grande e glorioso!” (BiLC 1985).

<sup>12</sup> Il riferimento è tuttavia irreperibile.

<sup>13</sup> Is 26:19 “Popolo mio, tutti i tuoi morti vivranno di nuovo! I loro corpi ritorneranno a vivere: Quelli che dormono nelle tombe si sveglieranno e canteranno di gioia. Infatti tu, o Signore, al mattino mandi la rugiada che vivifica la terra; essa darà vita a quelli che sono morti da tempo” (BiLC 1985).

## *L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

3. Venne allora una voce che diceva: “Aprite le porte!”. Udita questa voce per la seconda volta, l’Ade rispose come se non lo conoscesse, dicendo: “Chi è questo Re della gloria?”.<sup>15</sup>

Gli angeli del Signore gli risposero: “Un Signore forte e potente, un Signore potente in guerra!”.<sup>16</sup>

A queste parole, le porte bronzee furono subito infrante e ridotte a pezzi, le sbarre di ferro polverizzate,<sup>17</sup> e tutti i morti, legati in catene, furono liberati, e noi con loro. Ed entrò, con l’aspetto di un uomo, il Re della gloria e furono illuminate tutte le tenebre dell’Ade.

### *VI (XXII) Satana legato fino alla seconda venuta.*

1. L’Ade gli gridò subito: “Siamo stati sconfitti, guai a noi! Ma chi sei tu che hai una tale autorità e potenza? Chi sei tu che, senza peccato, sei venuto quaggiù? Tu che sembri piccolo e puoi compiere grandi cose, sei umile ed eccelso, sei servo e padrone, soldato e re, ed eserciti la tua autorità sui morti e sui vivi? Tu sei stato inchiodato alla croce, depresso nel sepolcro, e ora sei diventato libero ed hai sciolto tutta la nostra potenza. Sei tu dunque quel Gesù di cui ci ha parlato il gran satrapo Satana e che, per il tramite della croce e della morte, sei in procinto di ereditare tutto il mondo?”.

2. Poi il Re della gloria afferrò per il capo il gran satrapo Satana e lo consegnò agli angeli, dicendo: “Con catene ferree legategli mani e piedi, collo e bocca! Poi datelo in potere dell’Ade dicendo: «Prendilo e custodiscilo fino alla mia seconda venuta!»”.

### *VII (XXIII) L’Ade punisce Satana*

1. Preso Satana, l’Ade gli disse: “O Beelzebul,<sup>18</sup> erede del fuoco e del tormento, nemico dei santi, che necessità avevi di far morire in croce il Re della gloria affinché poi venisse qui a spodestarci? Guardati attorno e osserva come a noi non sia più rimasto alcun morto e come tutti quelli che avevi guadagnato con *l’albero della conoscenza*,<sup>19</sup> li hai persi tutti con la croce,<sup>20</sup> e tutta la tua gioia s’è mutata in tristezza: volevi dare la morte al Re della gloria e hai dato la morte a te stesso! E dal momento che ti ho ricevuto per custodirti saldamente, imparerai per esperienza quali mali escogiterò contro di te.

2. O arcidiavolo, principio della morte, radice del peccato, compimento di ogni male, che cosa hai trovato di male in Gesù da brigare per la sua distruzione? Come hai osato compiere un male così grande? Come hai potuto agognare di introdurre in queste tenebre un uomo simile lasciandoti sottrarre da lui tutti coloro che sono morti fin dall’inizio?”.<sup>21</sup>

---

<sup>14</sup> Cfr. 1Cor 15:55 “O morte, dov’è la tua vittoria? O morte, dov’è la tua forza che uccide?”, che deriva però da Os 13:14 “Non sarò certo io che farò uscire questo popolo dal mondo dei morti, non lo libererò dalla morte. Preparati a castigarli, morte. Preparati a distruggerli, mondo dei morti! Non avrò più compassione di questo popolo” (BiLC 1985), piuttosto che da Isaia (Vangeli apocrifi: 355n).

<sup>15</sup> Sal 23:8 “Chi è questo re grande e glorioso?...” (BiLC 1985).

<sup>16</sup> Sal 23:8 “...È il Signore, valoroso e forte, è il Signore che vince le guerre!” (BiLC 1985).

<sup>17</sup> Is 45:2 “Ti precederò, per prepararti il terreno ed eliminare davanti a te ogni ostacolo, per abbattere le porte di bronzo e rompere le sbarre di ferro” (BiLC 1985).

<sup>18</sup> Normalmente il nome è indicato come Beelzebub (dall’ebraico *Ba’al zeb ūb*, “il dio delle mosche”), ma anche i Vangeli canonici hanno Βεεζεβούλ (dall’ebraico *Ba’al zeb ūl*, “il dio del letame”). Vedi, in Bibliografia, Vangeli apocrifi: 303n.

<sup>19</sup> Corsivo mio.

<sup>20</sup> È impossibile rendere qui il gioco di parole presente nella traduzione russa, dato che *дpьво /дерево* significa al tempo stesso “albero” (*δέvδpov*) e “legno” (*ξύλον*), intendendo ovviamente “il legno della croce” (*чeстьное / кpьcтьное дpьво*). Sempre di legno si tratta, tanto che l’albero è divenuto anche da noi un simbolo del sacrificio divino.

<sup>21</sup> Il riferimento è senza dubbio alle tentazioni di Cristo da parte di Satana (Cfr. Mt 4:1-10; Mc 1:12-13; Lc 4:1-3).

## *L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

### *VIII (XXIV) Il Re della gloria e Adamo*

1. Mentre l'Ade così parlava con Satana, il Re della gloria stese la sua mano, afferrò e destò il progenitore Adamo; si rivolse poi a tutti gli altri e disse: "Venite qui con me, voi tutti che siete morti a causa dell'albero toccato da costui! Ecco, infatti, che io vi faccio risorgere tutti per mezzo del legno della croce".

Così dicendo li mandò tutti fuori, mentre il nostro progenitore Adamo fu visto pieno di gioia, e disse: "Ti ringrazio per la tua grandezza, o Signore, avendomi tratto fuori dal profondissimo Ade". Così tutti i profeti e i santi, dissero: "Ti ringraziamo, o Cristo, Salvatore del mondo, poiché hai tratto fuori la nostra vita dalla corruzione".

2. Quando ebbero così parlato, il Salvatore benedisse Adamo con il segno della croce sulla fronte, e lo stesso fece per i patriarchi, i profeti, i martiri, i progenitori e, prendendoli con sé, uscì dall'Ade. E mentre egli procedeva, i padri lo seguivano salmodiando e dicendo: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"<sup>22</sup> Alleluia! A lui la gloria di tutti i santi".

### *IX (XXV) Incontro con due vegliardi*

1. Egli entrò dunque in Paradiso, tenendo per mano il progenitore Adamo e affidò lui e tutti i giusti all'arcangelo Michele. E mentre entravano per la porta del Paradiso, si fecero loro incontro due vegliardi ai quali i santi padri dissero: "Chi siete voi che non avete visto la morte né siete discesi nell'Ade, ma dimorate in Paradiso in anima e corpo?".

Uno di essi rispose: "Io sono Enoch, che fui gradito a Dio e fui perciò trasferito qui. E questo è Elia, il Tesbita. Vivremo fino alla fine del mondo, quando saremo mandati da Dio a fronteggiare l'Anticristo e ad essere uccisi da lui. Ma dopo tre giorni risorgeremo e saremo rapiti tra le nuvole incontro al Signore"<sup>23</sup>.

### *X (XXVI) Incontro con il buon ladrone.*

1. Mentre parlavano di queste cose, venne un altro uomo umile, portando egli pure una croce sulle spalle. A lui domandarono i santi padri: "Chi sei tu che hai l'aspetto di un ladrone?". Rispose loro: "Come dite, nel mondo io ero predone e ladro, perciò i Giudei mi presero e condannarono alla morte in croce insieme a nostro Signore Gesù Cristo. Mentre egli pendeva dalla croce, io, vedendo i prodigi che avvenivano, credetti in lui e lo pregai dicendo: «Signore, non dimenticarmi allorché regnerai!». E subito egli mi rispose: «In verità, in verità, ti dico che oggi sarai con me nel Paradiso»<sup>24</sup>.

2. Portando dunque la mia croce, venni in Paradiso, trovai l'arcangelo Michele e gli dissi: «Il Signore nostro Gesù che fu crocifisso mi ha mandato qui; conducimi perciò alla porta dell'Eden». Quando la spada fiammeggiante<sup>25</sup> vide il segno della croce, mi aprì ed entrò. Allora l'arcangelo mi disse: «Aspetta un poco, finché giunga Adamo, il progenitore del genere umano, insieme con i giusti, perché anch'essi devono entrare qui. Ed ora, vedendovi, vi sono venuto incontro».

---

<sup>22</sup> Sal 118 (117):26 "Benedetto colui che viene nel nome del Signore e noi, dal suo tempio, vi benediciamo" (BiLC 1985).

<sup>23</sup> Gn 5:23-24 "Enoc dunque visse come piace a Dio per trecentosessantacinque anni, poi scomparve perché Dio lo portò via con sé"; Eb 11:5 "Per fede, Enoc fu preso da Dio senza aver conosciuto la morte..." Sir 44:16 "Nella sua vita Enoc fu gradito al Signore ed egli lo trasportò in cielo..."; 2 Re 2:1-12 "Un giorno il Signore rapì Elia in cielo in un turbine di vento...<sup>11</sup>...Un carro di fuoco con cavalli di fuoco passò in mezzo a loro [cioè fra Elia e suo figlio Eliseo]. Elia fu rapito in cielo in un turbine di vento.<sup>12</sup>Eliseo riuscì a vedere e gridò: «Elia, padre mio! Difesa e forza d'Israele». Poi non lo vide più..." (BiLC 1985).

<sup>24</sup> Lc 23:41-43 " <sup>41</sup>Per noi due [malfattori] è giusto scontare il castigo per ciò che abbiamo fatto, lui [Gesù] invece non ha fatto nulla di male. <sup>41</sup>Poi aggiunse: «Gesù, ricòrdati di me quando sarai nel tuo regno» <sup>43</sup>Gesù gli rispose: «Ti assicuro che oggi sarai con me in Paradiso» (BiLC 1985). Secondo il Vangelo apocrifo dell'infanzia arabo-siriaco (Vangeli apocrifi XXIII: 127), il buon ladrone si chiamava Tito, mentre l'altro – l'impenitente che insultava Gesù in croce – aveva nome Dumaco.

<sup>25</sup> S'intende ovviamente "il portatore della spada di fuoco", l'angelo guardiano del Paradiso.

## *L'Appello per la resurrezione di Lazzaro*

Udite queste cose, i santi esclamarono tutti a gran voce: “Grande è il Signore nostro e grande è il suo potere!”.

### *XI (XXVII) I risorti battezzati nel Giordano*

1. Noi due fratelli abbiamo visto e udito tutte queste cose, e siamo stati mandati dall'arcangelo Michele e incaricati di annunziare la resurrezione del Signore, ma prima ancora di andare al Giordano ed essere battezzati. Là appunto ci siamo recati e siamo stati battezzati con altri morti risorti. Poi siamo venuti a Gerusalemme e abbiamo celebrato la Pasqua della resurrezione.

Ma ora non possiamo intrattenerci oltre in questo luogo. L'amore di Dio Padre, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo e la comunione dello Spirito Santo sia con voi tutti.<sup>26</sup>

2. Dopo aver scritto queste cose, sigillarono i rotoli e ne diedero uno al sommo sacerdote e l'altro a Giuseppe e Nicodemo. E subito sparirono, a gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Amen.

---

<sup>26</sup> 2 Cor 13:13 “La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con voi tutti” (BiLC 1985).